ANNO XXXII — Lunedì, 3 Febbraio 1879 — N. 38

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno . . .	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale	» 20 —	» 38 —	» 72 —
Cina, Giappone, Chili e Australia . .	» 24 —	» 46 —	» 88 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Un foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi 20

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 90. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Dénis, 65.

Roma, 2 Febbraio

BOLLETTINO POLITICO

Nel Parlamento francese il Centro sinistro, i cui sentimenti sono espressi dalla parte più autorevole ed accreditata della stampa francese, ha il merito d'aver fondato la Repubblica. Lo compongono, in generale, degli uomini stati liberali per l'addietro e divenuti repubblicani dopo il 1870, allorchè la ristaurazione della monarchia apparve materialmente impossibile. Il signor Thiers ed il signor Dufaure, i due uomini che contribuirono coll'efficace e possente opera a convertire la Francia alla nuova forma politica, uscirono dalle file di questo partito, al quale i repubblicani di tutte le altre frazioni erano rimasti finora sottomessi ed ubbidienti. Nelle più eminenti personalità del Centro sinistro trovavasi qualche cosa che imponeva la considerazione ed il rispetto. Le forme di governo si subordinavano nel loro concetto al bene ed alla gloria della patria, alla quale avevano sacrificato, o continuavano a sacrificare con ammirabile abnegazione, i loro antichi affetti personali, le simpatie e le antipatie, le amicizie e le ripugnanze dei loro incorrotti animi. Eziandio ai temperamenti più infiammati da cieche passioni ed ai più rozzi e volgari ingegni riesce difficile sottrarsi all'influenza dei caratteri improntati di nobiltà e di grandezza. Nè vi è per certo altro che, più dell'amore supremo della patria, nobiliti e faccia grande l'uomo.

La preminenza del Centro sinistro sopra le altre frazioni del partito repubblicano non era tuttavia un effetto esclusivamente morale. Il principio dell'opportunità politica, eretto dall'accorgimento del signor Gambetta a regola parlamentare de'suoi aderenti, concorse a produrre questo importante risultato, per il quale fallirono completamente tutti i tentativi diretti a costituire un governo repubblicano nella forma e monarchico nella sostanza, che preparasse in Francia il ristabilimento della monarchia. La prudenza ed il fatto, onde questa condotta è improntata, non si può negare. Dovremmo trarne cagione di bene sperare nell'avvenire di un paese, i cui destini sono ora venuti nelle mani di uomini così ricordevoli del loro fine da non errare nella scelta dei mezzi più sicuri ed acconci a conseguirlo, se alcuni fatti recenti non ci facessero dubitare che hanno smarrito il loro sereno giudizio e perduto della loro precedente autorità sui propri amici.

Abbiamo ora sott'occhio la relazione della radunanza del Congresso. L'elezione del signor Giulio Grévy non è stata fatta con quella silenziosa calma che il telegrafo ci avea annunziata. Alcuni oratori della Destra, il signor Sarlande e il signor de Gavardie, si sforzarono inutilmente di parlare, prima che il Congresso procedesse alla votazione. La *République française*, che non è certamente un testimonio sospetto, ci narra che i no reiterati, sonori, fragorosi della maggioranza, impedirono al signor Sarlande di far udire la sua voce e lo costrinsero a scendere dalla tribuna. Il signor de Gavardie è stato più ostinato, non essendosi mosso dalla tribuna, dove rimase colle braccia al seno conserte, finchè non fu dal Congresso approvata la questione preliminare, ma non è stato più fortunato. I clamori della maggioranza gli chiusero la bocca. Anche alcuni de'più eminenti membri della maggioranza, secondo la *République*, furono sentiti gridare: « Voi non parlerete! Noi siamo qui per votare! Voi non parlerete! Voi non ne avete il diritto! »

Che cosa volessero dire il signor Sarlande ed il signor De Gavardie si sa soltanto a mezzo. Quegli non potè proferire verbo; e questi riuscì, non ostante le grida contrarie, a manifestare al presidente l'oggetto del suo discorso; cioè, si doveva, prima di passare all'elezione del nuovo presidente, accettare o respingere le dimissioni del maresciallo Mac-Mahon. La Costituzione non fa motto di questa particolarità di procedura e al Congresso spettava risolvere il caso dubbio. Ma si è voluto evitare ogni discussione. Imperocchè tra gli argomenti di possibile disputa eravi pure la durata della presidenza Grévy, che i repubblicani intenderanno di estendere a sette anni, precludendo ai conservatori la via di domandare a data fissa la revisione della Costituzione. Non crediamo che i repubblicani siano molto teneri di questa Costituzione, che è stata elaborata da una maggioranza ostile alla repubblica. Ma vi può essere revisione e revisione. Se ne modificheranno senza dubbio alcuni articoli, quando piaccia alla maggioranza di farlo. Allora si discuterà l'argomento. Tuttavia nessun oratore potrà combattere il principio fondamentale della Costituzione e porre in dubbio l'esistenza della repubblica, senza dare al presidente del Congresso il diritto di toglierli la parola. La discussione intorno alle modalità del governo stabilito rimane aperta, ma è chiusa la discussione intorno all'essenza stessa della forma di governo. A questo fine intendeva la maggioranza. Nè ad altro mirava la violenza usata ai signori Sarlande e De Gavardie.

La repubblica è dunque stata innalzata alla dignità di dogma politico. Saranno espulsi dalla società ufficiale coloro che non l'avessero ammesso per lo passato o vi si chiarissero per l'avvenire contrarii. Lo Stato in Francia si atteggia a Chiesa. Nemmeno agli uomini più ragguardevoli e della nazione più benemeriti è lecito sperare di potersi salvare dalla persecuzione. Il generale Chanzy, illustrato dopo Sèdan, avendo avuto la disgrazia di essere portato alla Presidenza sugli scudi del partito orleanista, sebbene egli sia ascritto al Centro sinistro, è seriamente minacciato dalla rabbia partigiana dei vincitori. I quali non sanno perdonargli di aver tacitamente acconsentito a contrapporre il suo nome a quello del signor Giulio Grévy. La *République française* scrive: « Il generale Chanzy non ha forse, col suo atteggiamento equivoco, dato facoltà alla reazione di porre gli occhi sopra di lui, se non colla fiducia di ottenere una vittoria immediata, almeno col proposito di segnalarlo per le occorrenze avvenire? Noi possiamo assicurare che questo avvenire non è prossimo e *che, sia come governatore generale dell'Algeria, sia come diplomatico, il signor Chanzy non ha più alcuna parte da rappresentare*.

Saremmo curiosi di conoscere l'impressione prodotta da questo linguaggio del giornale che rappresenta il sentimento e la volontà della frazione ormai dominante nella maggioranza, sopra il Centro sinistro, del quale il generale Chanzy è sempre stato nobilissima parte. La fede repubblicana, anche se antica e sincera, non è più garanzia di sicurezza. Per essere sicuri si deve pensare e votare come pensano e votano gli amici della *République*. Il *Journal des Débats* ed il *Temps* riconosceranno essi la nuova legge proclamata dal giornale della Chaussée-d'Antin? Certo è che le dimissioni del sig. Dufaure avranno bastato a guarirli della loro temporanea illusione. Il cambiamento avvenuto nella persona del capo dello Stato non fu che un incidente della crisi. Una vera rivoluzione parlamentare e politica si è compiuta in Francia. E mentre la repubblica affermava la sua esistenza e alle basi di fatto sostituiva quelle di diritto, il Centro sinistro, che era stato il principale autore di questo successo della repubblica, perdette il suo primato tra le frazioni della maggioranza. Ora non gli rimarrà altra alternativa che associarsi ai nemici del governo fondato da' suoi più illustri uomini, o seguitare ubbidienti il sig. Gambetta. Coll'uscita del sig. Dufaure dal ministero l'individualità del Centro sinistro scompare definitivamente.

LA FINANZA ITALIANA

Un giornale, che interpreta spesso le opinioni del ministero, racconta un colloquio di un suo collaboratore col ministro delle finanze. È di colore oscuro o pinge a nero la situazione della nostra finanza; noi, accusati più volte di pessimismo, siamo superati. Si parla della necessità di aumentare l'entrata colle leggi sullo zucchero, sull'alcool, col rimaneggiamento del bollo, della tariffa dei tabacchi... Ma tutto ciò non basta; e si lascia prevedere la necessità della tassa delle bevande e delle farine. Così dice quel giornale; ma speriamo almeno che vi sia un errore tipografico e che si tratti della scelta fra le farine o le bevande.

Tutte queste nuove entrate dovrebbero servire ad alleviare l'infelice condizione dei comuni e ad abolire la tassa sul secondo palmento; chè dell'abolizione assoluta, intera del macinato non sarebbe lecito parlare per ora. A tale grado di umiltà cascano le speranze magne dei riformatori delle finanze italiane!

Intendiamoci chiaramente. Noi facciamo plauso all'egregio ministro delle finanze, il quale assumendo l'ufficio di magistrato del bilancio, malgrado delle pressioni e delle sollecitazioni di ogni specie, si è proposto il lodevole intento di dire al paese la verità nuda e cruda. Questa sua schiettezza di propositi va notata e lodata senza riserbo. Ma dove sono iti i 60 milioni di avanzo, sulla previsione dei quali si è proposta l'abolizione del macinato dal precedente ministro delle finanze? Se si tolga il giro di partito pel quale il Gottardo e qualche altra spesa somigliante sono state cancellate dal bilancio e con un colpo di genio logismografico si trasformarono le spese in entrate, provvedendo ad esse con operazioni di credito, si trova oggidì che invece di 60 milioni di avanzo si correrebbe il pericolo di ricadere nel disavanzo.

A noi non pare lecito trasformare le spese in entrate col mezzo di operazioni di credito, quando si è consumata o stremata ogni altra facoltà e vi è ancora il corso forzoso! Quando si considera che cotali giuochi di contabilità furono operati da coloro che per più anni assordarono le nostre orecchie sostenendo che, prima di ogni altra riforma, bisognava pensare all'abolizione del corso forzoso, vi è da rimanere attoniti per lo stupore, se si potesse omai di qualcosa meravigliarsi. Intanto noi siamo lieti di questa ferma volontà del ministero intesa a chiarire i conti, e a rimuovere gli equivoci. In questa esplorazione sincera dei fatti non vi può essere gara di parte; i partiti sono sotto e non sopra il bilancio, quando non sieno formati di rompicolli, che vogliono menare a soqquadro il paese. La quale ipotesi non è possibile nella Camera italiana.

Ormai il giorno del grande dibattimento si approssima; fra nove o dieci giorni l'on. Corbetta avrà compiuto il suo rapporto sull'entrata e la Camera pronunzierà la sua sentenza. Speriamo che la faccia senza spirito di parte; perchè, se anche una maggioranza decretasse che vi sieno i famosi 60 milioni, se non ci sono, la deliberazione della Camera non li farà nascere. E dopo la verificazione dei conti, allora, allora soltanto si esaminerà la convenienza di accrescere le entrate e l'uso al quale debbano destinarsi.

Imperocchè dal 18 marzo 1876 insino a oggi il popolo italiano, cullato d'illusione in illusione, sente le amarezze dei nuovi balzelli e dei vecchi esatti più duramente; ma la diminuzione delle tasse è divenuta una specie di miraggio, che scompare a lui dinanzi, più gli sembra di toccar la meta.

È stato crudelmente ingannato; ma deve confessare le sue peccata. Se invece di credere a vane promesse si fosse fidato a coloro che sempre e lealmente gli dissero la verità, oggidì avrebbe realmente incominciato ad assaporare la dolcezze della diminuzione delle tasse. Furono, come dimostreremo un'altra volta, e come ha già chiarito ai suoi elettori l'onorevole Minghetti, le spese eccessive che si mangiarono tutte le eccedenze del bilancio e ci lasciano ora di fronte a questa dura situazione, che per abolire una parte d'imposta che rappresenta 20 milioni all'incirca, il secondo palmento, incominciando dalla tassa degli zuccheri del 1877 sino a quella nuove gravezze che oggidì si annunziano, bisogna accrescere le entrate di parecchie decine di milioni.

I contribuenti italiani non hanno ragione di essere grati a coloro che si giovarono dei loro dolori per guadagnarsi la popolarità e poi contribuirono ad accrescerli.

IL NUOVO DEPUTATO

DEL COLLEGIO DI THIENE

Il *Giornale di Padova* pubblica la seguente lettera che il dottor Golpi, testè eletto deputato del collegio di Thiene, ha indirizzata a quegli elettori:

Elettori del Collegio di Thiene-Asiago.

Commosso vivamente per l'immeritato onore che mi voleste conferire eleggendomi a vostro rappresentante al Parlamento, non trovo parole bastanti ad esprimervi la verace mia riconoscenza. Se da una parte la coscienza delle scarse mie forze mi turba pel timore di non poter degnamente corrispondere alla vostra fiducia, dall'altra, m'affido che un tale difetto potrà in parte esser supplito dalla tenace mia volontà, nel seguire i consigli degli uomini che resero potente e rispettata la patria.

Sarò un modesto gregario del partito liberale-moderato, e spero che non sarà del tutto infruttuosa l'opera mia al bene inseparabile della nazione e del mio collegio.

Spetta alla vostra benevolenza ed appoggio il rendermi meno arduo l'affidatomi incarico.

PASQUALE GOLPI.

L'UNIONE POSTALE UNIVERSALE

Gli Uffici della Camera hanno cominciato l'esame d'un progetto di legge per l'approvazione della Convenzione conchiusa a Parigi il 1° giugno 1878 fra gli Stati della Unione postale universale.

Nella Relazione ministeriale che precede il progetto di legge si espongono le nozioni sui principii generali della Convenzione e noi crediamo utile riprodurre i seguenti passi.

I ministri degli affari esteri e dei lavori pubblici parlano prima del Congresso di Parigi che approvò la Convenzione e così si esprimono:

Erano convocati al Congresso gli Stati seguenti: la Repubblica Argentina, l'Austria-Ungheria, il Belgio, il Brasile, la Danimarca e le Colonie Danesi, la Francia e le Colonie francesi, la Germania, il Giappone, la Gran Bretagna e le diverse Colonie inglesi, le Indie Britanniche, il Canadà, la Grecia, l'Italia, il Lussemburgo, il Messico, il Montenegro, la Norvegia, i Paesi Bassi e le Colonie olandesi, il Perù, la Persia, il Portogallo e le Colonie portoghesi, la Rumania, la Russia, la Serbia, il Salvador, la Svezia, la Spagna e sue Colonie, gli Stati Uniti d'America, Svizzera e la Turchia.

Venendo ora ad analizzare le disposizioni principali di questo nuovo patto internazionale, troviamo che se il Congresso di Berna ebbe lo scopo e il merito grandissimo di creare l'unione e quello altresì di preparare le basi ad ulteriori accordi delle nazioni civili, il Congresso di Parigi ebbe quello di rivedere, perfezionare ed ampliare, per quanto lo permettessero condizioni e circostanze, l'opera compiuta a Berna, raggiungendo i seguenti risultati:

1. La riduzione delle spese di transito di terra e di mare;

2. L'uniformità e la semplificazione delle tasse;

3. L'adozione di regole generali ed uniformi per ciò che s'attiene alla spedizione di oggetti raccomandati.

Riduzione delle spese di transito di terra e di mare.

L'abolizione completa di ogni diritto di transito diede luogo in Parigi a lunghe discussioni, cui certo erudizione e molteplicità di apprezzamenti non mancarono.

Sostennero parecchi che temporariamente soltanto erasi a Berna consacrato il diritto di transito, nè sarebbesi potuta considerare perfetta l'unione se non quando il transito fosse stato gratuito.

Grande, secondo i fautori di questo sistema, ne sarebbe stato il vantaggio, per quanto principalmente si attiene alla maggior facilità e speditezza delle operazioni. Altri invece consideravano che il proposto diritto di transito territoriale e marittimo ridotto a miti proporzioni non poteva essere inceppo certamente allo sviluppo delle relazioni epistolari; non essere questo diritto, osservavano, se non la giusta rimunerazione di servizi prestati, e non essere d'altronde giusto il gravare uffici intermedi delle spese di trasporto; sfavorevole al servizio tornare, in realtà, la soppressione di ogni retribuzione in quanto che le amministrazioni intermedie che ora cercano di attirare a sè i transiti farebbero invece il possibile per respingerli, con pregiudizio nella celerità dell'avvenimento delle corrispondenze.

Ed invero non è a credersi, come taluni stimano, che la gratuità del transito favorisca sempre gli scambi internazionali, chè se molte nazioni assumono spese ed oneri speciali per attirare, attraverso il territorio loro, il transito di estere valigie con la fiducia di ritrarne proporzionati compensi, non è men vero però che queste stesse nazioni cercherebbero, verosimilmente, di schermirsi da siffatto servizio, quando al sagrifizio non corrispondesse più un equo guadagno.

E quando poi si considerino gli oneri speciali che questo transito impone a taluni Stati che per la loro giacitura topografica più centrale servono di necessaria mediazione alla maggior parte delle corrispondenze che percorrono da un capo all'altro l'Europa, sarà facile desumere che il sistema del transito gratuito, mentre recherebbe un aggravio maggiore alle amministrazioni di quelli Stati, favorirebbe d'altrettanto quelle dei paesi che, per una giacitura più eccentrica, non si trovassero nel caso di offrire un adeguato contraccambio sul rispettivo territorio.

Parve, pertanto, equo e conveniente di lasciare sussistere un diritto di transito, riducendolo tuttavia a delle proporzioni più miti di quelle che erano state primitivamente fissate dal trattato di Berna.

Il trattato di Berna fissava infatti due zone pel transito territoriale determinando i diritti a seconda delle distanze percorse, e stabiliva che il diritto di transito, quando la zona non eccedesse i 750 chilometri, fosse di lire 2 per chilogramma di lettere e di centesimi 25 per chilogramma di altri oggetti; qualora invece questa percorrenza sul territorio che serve di mediazione dovesse eccedere i 750 chilometri, il diritto di transito fosse di lire 4 per chilogramma di lettere e di centesimi 50 per chilogramma di altri oggetti.

Il diritto di transito territoriale fu invece indistintamente ridotto dal Congresso di Parigi a lire 2 per chilogramma di lettere e a centesimi 25 per chilogramma di altri oggetti, *qualunque sia la distanza percorsa*.

Quindi, mentre il trattato di Berna, come fu già accennato, sanzionava secondo la maggiore o minore distanza, una diversa tariffa, questa invece nella Convenzione di Parigi fu resa uniforme per qualunque percorso e diminuita per quanto spetta alle maggiori distanze in confronto delle stipulazioni anteriori.

Quanto al diritto di transito marittimo, questo venne fissato, per regola generale, a lire 15 per ogni chilogramma di lettere e a lire 1 per ogni chilogramma di altri oggetti.

Occorre però osservare che la nuova Convenzione stabilisce inoltre:

Che dovunque il transito marittimo è ora gratuito o sottomesso a condizioni più vantaggiose, queste debbano essere mantenute;

Che dovunque il transito venne finora pagato a norma del trattato di Berna, al prezzo di lire 6 50, esso sia invece ridotto a lire 5;

Che sia gratuito, nei limiti di 300 miglia marittime, qualora l'amministrazione interessata già percepisca un transito territoriale e sia, nel caso contrario, pagato semplicemente in ragione di lire 2 per chilogramma di lettere o carte postali, e di 25 centesimi per chilogr. di altri oggetti;

Che finalmente queste tariffe non siano applicabili ai trasporti che si eseguiscono con

---

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Gli spettacoli del teatro Apollo — Il maestro Marchetti — Cleopatra di P. Cossa.

I teatri di Roma vanno innanzi alcuni con ottima, altri con discreta fortuna. La dea volubile rivolge i suoi più dolci sorrisi al teatro massimo, forse perchè s'intitola dal divo Apollo, e l'*Aida* prosegue i suoi trionfi. Non dirò che l'esecuzione sia venuta migliorando di sera in sera. Gli artisti principali seguitano a dar prove di zelo e sono meritamente applauditi, ma nell'esecuzione complessiva e specialmente nei cori s'incominciano a scorgere i sintomi precursori del ritorno alle antiche e poco lodevoli abitudini. Il rumore, il frastuono che si fa dietro le scene è tale da udirsi dalla platea. Par d'essere in piazza Navona la sera della Befana. Sarebbe molto opportuno che la Deputazione teatrale e il maestro Mancinelli, che ha la responsabilità artistica degli spettacoli, e il signor Canori, direttore di scena, ci pensassero seriamente. In principio della corrente stagione s'era ottenuto un po' d'ordine e di disciplina sul palcoscenico; ora sarebbe molto utile che la Deputazione teatrale, alla cui energia erano dovuti quei risultati, non smettesse il rigore.

La *Lucrezia Borgia* che si sperava fosse pronta per sabato, non potrà, invece, andare in iscena che martedì o mercoledì. Se il ritardo deve assicurarne la buona esecuzione, vi è nulla a ridire, ma se si avesse a lamentare i soliti scandali delle opere di ripiego, mi dorrebbe di dover ripetere ciò che ho detto in altre occasioni intorno alla nessuna tutela che vien concessa alle opere antiche dei nostri grandi maestri. Nella *Lucrezia Borgia* non vi sono nè trombe egiziane, nè processioni, nè pregevoli effetti orchestrali, nè ballabili, nè luce elettrica, ma c'è della buona musica non meno che nelle opere moderne, e l'eseguirla bene tornerebbe a grande onore di chi la canta e di chi la dirige. Quindi auguriamoci che tutti abbiano il sentimento della propria responsabilità verso il nome glorioso del Donizetti, il quale ha diritto all'omaggio di tutti gli artisti di mente e di cuore.

Ma, francamente, poichè l'*Aida*, pel contratto del tenore Stagno, non si può rappresentare che tre volte la settimana, è possibile che la *Lucrezia Borgia* duri tanto sulla scena da compiere il numero delle rappresentazioni alle quali si è obbligato l'impresario fino a che non sarà all'ordine l'*Amleto*? Ed essendovi degli artisti i quali cantano nell'*Aida* e nella *Lucrezia*, se uno di essi si ammala, come si eviterà la sospensione degli spettacoli? Ho udito a parlare della possibilità di mettere in iscena la *Dinorah*: sarebbe un ottimo pensiero. Per la parte di Corentino si potrebbe ricorrere al tenore Bettini, ch'è a Roma e mi assicurano l'abbia eseguita più volte nel corso della sua carriera. La parte di Hoel converrebbe al baritono Caldani-Athos assai meglio che non quella di Nelusko. E poi si avrebbe il grandissimo vantaggio di porre in luce una cantante, la signorina De Vere, che l'impresario dell'Apollo commette l'imperdonabile peccato di lasciare nell'oscurità. Avere nella compagnia una prima donna di non comune valore ed escluderla quasi studiatamente dal repertorio, mi pare un fatto molto strano.

A proposito di progetti per l'avvenire, abbiamo fra noi il maestro Marchetti, che deve, com'è noto, assistere alle prove della nuova sua opera *Don Giovanni d'Austria*. Il Marchetti è tale maestro, davanti al quale dovrebbero tacere le invidie e i pettegolezzi del palcoscenico. Da chi ha scritto il *Ruy Blas* e *Giulietta e Romeo* possiamo aspettarci quandochessia un capolavoro, e se anche il *Don Giovanni d'Austria* (ch'io non conosco) non fosse un lavoro interamente riuscito, son certo che sarà un'opera d'arte rispettabilissima e degna di richiamare a sè l'attenzione degli intelligenti. Quest'anno, la prima rappresentazione del *Don Giovanni d'Austria* è senza dubbio il principale avvenimento artistico in Italia. Ed io faccio caldissimi voti affinchè le speranze degli ammiratori del Marchetti non sieno defraudate. All'autore del *Ruy Blas* mi uniscono vincoli di antica e sincera amicizia. Nella mia lunga carriera di appendicista ho avuto almeno un conforto: la stima e l'affetto di tutti gli artisti veramente valenti. Gli è che il vero merito non è intollerante, nè orgoglioso, nè invidioso, nè intrigante. Fra gli artisti colti, educati, coscienziosi, e la critica indipendente si stabiliscono presto relazioni cordiali. Il critico sa che l'artista accetta i consigli imparziali, l'artista, alla sua volta sa che il critico non è un adulatore.

Fra questi amici carissimi, nel campo dell'arte, colloco in prima linea il maestro Marchetti il quale ha conquistato la propria fama e il posto onorevolissimo che occupa fra i compositori italiani, combattendo nobilmente alla luce del sole e domando la fortuna colla potenza dell'ingegno e colla perseveranza nel lavoro. Il Marchetti non ignora che io non tradirò la verità (o almeno quella che crederò tale) nè i miei convincimenti a proposito della sua opera nuova; ma deve essere pure persuaso che del suo valore artistico non avrà più leale, più vigile, più coraggioso difensore di me.

Un altro amico del quale mi tengo altamente onorato è Pietro Cossa. Egli mi ha dato, di questi giorni, un attestato di stima (non dico di gratitudine, perchè il Cossa non dev' essere grato che al proprio genio) che non posso lasciar passare senza una parola di ringraziamento. Il Cossa mi ha dedicata la sua *Cleopatra*, per la quale ho sostenuto tante e sì accanite battaglie. Ma non c'è un gran merito a scender nell'agone per siffatte cause. Si ha la certezza di vincere e si va al fuoco pregustando le gioie del trionfo. Sulla prima facciata della *Cleopatra* stanno dunque impresse tre sole parole: *A Francesco D'Arcais*. Esse, più di qualunque dedica ampollosa, manifestano l'animo gentile del Cossa e l'eccellente suo cuore. La *Cleopatra* percorre oggi festeggiata ed acclamata i teatri d'Italia. Qual danno le recarono gli assalti furiosi ai quali venne fatta segno quando la si rappresentò la prima volta a Roma? Nessuno. Essa rimane come uno dei migliori lavori del Cossa. Tutto si può discutere a questo mondo, e la discussione è sempre utile e feconda. Ma discutere non significa distruggere, e il tempo che è galantuomo rende giustizia a tutti. Il *Nerone* fu sulle prime accolto con indifferenza; ora è tradotto in tutte le lingue. Alla *Messalina* si pronosticarono dodici mesi di vita; e oggi, dopo tre anni basta annunziarla per riempiere il teatro. Della *Cleopatra* si disse ch'era un oltraggio alla storia, che non v'era il dramma, ch'eran traditi i caratteri; sarà, ma la *Cleopatra* corre di successo in successo.

L'edizione, che ora ne ha fatta il benemerito Casanova di Torino è pregevolissima per bellezza di tipi e di fregi. Quanto al merito intrinseco del lavoro nulla vi è da aggiungere a quanto ne fu scritto. Soltanto dirò che alla lettura lo si apprezza non meno che alla rappresentazione, poichè nella *Cleopatra* il valore letterario non è minore del valore teatrale.

D'ARCAIS.

mezzi estranei all'Unione, o che, a questa non essendo estranei, siano però straordinari, cioè tali da richiedere spese eccezionali, sia nei modi di trasporto, sia nelle speciali guarentigie richieste di accompagnamento o di vigilanza.

Non vi sfuggirà, o signori, l'importanza di questa clausola per il nostro paese. L'Italia, infatti, attraverso il cui territorio transita la valigia delle Indie, è giustamente favorita da una stipulazione che, lasciando un campo maggiormente libero alla fissazione del compenso che deve determinarsi a norma dei sacrifici fatti, crea e offre un mezzo di giusta retribuzione per le ingenti spese ond'è gravata per siffatto transito, ciò che fa sorgere per noi il naturale diritto ad un adeguato compenso.

Facendo il confronto del debito col credito, noi vediamo che secondo il trattato di Berna si sono pagate per l'anno 1876 | L. 168,418 63
e se ne riscossero | » 82,715 69

rimane passivo	L.	85,703 03
Invece col trattato di Parigi si sarebbero pagate	L.	117,933 48
e se ne sarebbero riscosso	»	46,166 94
Passivo	L.	71,786 54
che dedotto dal passivo secondo il trattato di Berna	L.	85,703 03
presenta un minor passivo di	L.	14,416 49

secondo il trattato di Parigi.

E questa diminuzione di spesa diverrà nella pratica applicazione della Convenzione di Parigi maggiormente sensibile non solo per il fatto dell'aumento delle corrispondenze verificatosi fra il 1876 e il 1878, ma eziandio perchè le cifre più sopra enunciate si riferiscono soltanto agli Stati firmatari del trattato di Berna, mentre intorno alla Convenzione di Parigi 10 nuovi Stati si raccolsero; oltre di che è da credere che la corrispondenza pel minor costo prenderà un maggior sviluppo, producendo quindi nell'insieme dei vantaggi di gran lunga maggiori a quelli finora ottenuti.

Semplificazione ed uniformità delle tasse.

Alle spese di transito fa seguito la fissazione delle tasse che il pubblico dell'Unione deve pagare per le corrispondenze private. Notevole fu sotto questo aspetto il progresso ottenuto mediante la Convenzione di Parigi. Questa infatti stabilisce per tutti gli Stati componenti la Unione postale l'*uniformità* pressochè assoluta della tassa, mentre a Berna, avuto riguardo alle molte difficoltà allora incontrate, fu necessità il ricorrere a dei temperamenti i quali ci avvicinarono, ma non ci permisero di raggiungere interamente lo scopo.

Mentre a Berna la tassa dell'Unione per le lettere franche fu stabilita con un'oscillazione da 20 a 32 centesimi, a Parigi fu uniformemente fissata a 25 centesimi, ferma la progressione del peso di 15 in 15 grammi.

L'accettazione però della tassa di 25 centesimi incontrò opposizione nei paesi d'oltremare, i quali dichiararono che una nuova riduzione sarebbe stata cosa veramente disastrosa per le loro finanze, e ciò tanto più che quelle amministrazioni postali avevano ormai un'eccedenza di spese in confronto degli introiti.

Venne pertanto convenuto che potranno essere gravate di una sopratassa di 25 centesimi per ogni porto semplice le lettere dirette oltremare, quando percorrano distanze per le quali sia ammesso il diritto di transito di L. 15 per chilogramma, o di centesimi 10 quando la percorrenza di mare non importi se non il diritto di transito di L. 5.

Quanto alle lettere non francate furono le tasse mantenute al doppio delle lettere francate.

Fin qui la tassa adottata in Italia, fu, come è noto, di 30 centesimi per lettera. Se ora, l'effetto immediato della riduzione della tassa (benchè tenue, cioè di 5 centesimi) dovesse portare una diminuzione nell'entrata del cambio internazionale, non è men vero che il fatto stesso di questa riduzione produrrà un aumento progressivamente notevole nello scambio delle corrispondenze, favorito come è dalle ottime e liberali discipline onde furono inspirate le norme stabilite dalla Convenzione di Parigi.

L'esperienza d'altronde insegna che i sacrifici momentanei imposti dalla realizzazione di un progresso economico trovano un compenso, se non interamente immediato, pur certamente durevole, nei vantaggi che esso procura e nei fecondi risultati che esso ingenera.

Rispetto poi alla tassa delle *Carte corrispondenza* (Cartoline postali) che a Berna era stata fissata, come diceva il quinto alinea dell'art. 3, alla metà della tassa richiesta per le lettere francate, con facoltà di portare all'unità le frazioni, la Convenzione di Parigi la fissa invece uniformemente a cent. 10.

Liberale e vantaggiosa determinazione pur questa, che darà senza dubbio estensione maggiore all'uso di un genere di corrispondenza che, pel caro della tassa, rimase sin qui, se non interamente escluso, per lo meno poco adottato negli scambi internazionali.

Per gli stampati, le carte manoscritte e i campioni, qualunque sia la specie, la tassa, che pel trattato di Berna era di 7 centesimi per ogni porto di 50 grammi o frazione di 50 grammi, venne ridotta a centesimi 5

Si avverta, però, che la tassa per le carte di affari non dovrà essere mai inferiore a 25 centesimi, nè inferiore a 10 quella dei campioni, per ogni invio, essendosi considerato che questi oggetti, sia pel volume loro che pel maggior lavoro fornito alle varie amministrazioni, richiedono, in ogni caso, una tassa sufficientemente rimuneratrice. Oltre di che, troppe concessioni a questo riguardo avrebbero potuto avere per conseguenza di dare un soverchio sviluppo ad un genere di spedizioni che facilmente nasconde il contrabbando e la frode.

Per i pacchi, le carte d'affari e gli stampati fu elevato il limite del peso fino a 2 chilogrammi.

E questo un successo non lieve ottenuto, sulla proposta dell'egregio nostro delegato, al commercio librario italiano, e specialmente agli editori di musica, i quali potevano finora difficilmente valersi della Posta per la spedizione dei loro spartiti che pesano tutti più di un chilogramma.

Potranno quindi tali invii, mercè la nuova stipulazione, evitare di essere dimezzati per la spedizione.

Rimane poi inteso che le corrispondenze di qualunque genere, le quali fossero inviate con mezzi straordinari, potranno assoggettarsi ad una proporzionata sopratassa.

Noterò qui ancora, come semplice dimostrazione, però, del desiderio generale di unificazione, il progetto fatto e giustamente sostenuto da molti in seno al Congresso, che i francobolli, cioè, e le carte postali indicanti i prezzi tipi dell'Unione (25, 10, 5 centesimi) avessero in tutti i paesi dell'Unione il medesimo colore pei rispettivi valori, per guisa che il viaggiatore, ancorchè ignaro della lingua del paese in cui si trova, avesse dalla tinta a riconoscere qual fosse il francobollo o la cartolina a lui necessaria.

Non ebbe, è vero, tale proposta risultato pratico, ma è a prevedersi che, con speranza di migliore esito, verrà essa ripresentata nel futuro Congresso.

Sull'adozione di regole generali ed uniformi per il trattamento di oggetti raccomandati.

Fra i disparati pareri di quelli i quali volevano rispetto al diritto di raccomandazione della corrispondenza internazionale una tassa più o meno elevata, variabile, cioè in ragione di quella fissata nell'interno di ciascun paese, e quelli che giustamente, seguendo le norme essenziali dell'Unione, volevano salvo il principio dell'uniformità delle tariffe, fu convenuto che lo speditore sottostia:

1. Alla spesa di francatura ordinaria dell'invio secondo la sua qualità;

2. Ad un diritto fisso di raccomandazione di 25 centesimi, massimo per gli Stati d'Europa e di 50 centesimi massimo per gli altri Stati, comprendendo in questo prezzo il rilascio dello scontrino di ricevuta. A 25 centesimi fu fissata la tassa della ricevuta di ritorno.

La nuova tassa sarà quindi inferiore a quella fin qui in uso presso di noi, che è, come ognuno sa, di 30 centesimi.

Altre norme poi d'importanza puramente amministrativa stabiliscono che gli uffici postali dei paesi che non hanno il franco per unità monetaria, sono autorizzati a completare le frazioni nei limiti prescritti dal regolamento apposito.

Sono mantenute le istesse regole dell'antico trattato per quanto spetta alle franchigie postali, le quali restano, come prima, riservate soltanto alle corrispondenze speciali che concernono il servizio delle poste.

Anche per ciò che riguarda il riparto dei proventi della corrispondenza internazionale fu mantenuta l'antica regola che ciascheduna amministrazione ritenga per sè definitivamente le tasse percette; il quale sistema ha senza dubbio il vantaggio di rendere inutile, all'infuori del rimborso per le spese di transito, qualsiasi conteggio o conguaglio fra le diverse amministrazioni dell'Unione.

FERROVIA DEL GOTTARDO

Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese*:

Secondo una circolare del Consiglio federale, il preventivo per il settimo anno di costruzione, dal 1° ottobre 1878 fino al 30 settembre 1879, è il seguente:

Spesa per il capitale	L.	300,000
Amministrazione centrale	»	113,725
Interessi sulla costruzione	»	2,671,012
Spesa di costruzione della linea	»	14,828,770
Totale	L.	17,913,507

Le spese per la costruzione della linea si suddividono nelle seguenti cifre:

Direzione tecnica di costruzione	L.	343,035
Espropriazione	»	2,889,700
Lavori di terra (Unterbau) (lavori preliminari 511,000)	»	10,9.0,342
Lavori sopra terra (Oberbau) (Fiora-Erstfeld)	»	594,200
Costruzioni (Hochbau) (Fiora-Erstfeld)	»	63,000
Inventario (direzione tecnica di costruzione)	»	9,320
Cassa di soccorso degli impiegati e lavoranti	»	20,968
	L.	14,828,774

La somma di costruzione di 227 milioni di lire, fissata dalla Conferenza internazionale del giugno 1877, si divideva al 30 settembre 1878 nel seguente modo:

Previste per il gran tunnel	L.	64,728,960
Spese per le ferrovie delle vallate ticinesi	»	33,480,400
Spese per le linee d'approccio	»	20,949,901
Ancora disponibili per le linee d'approccio	»	107,931,719
	L.	227,[illegible]03,000

I sussidi per le linee d'approccio sono:

A tenore del trattato del 15 ottobre 1869, articoli 16 e 17	L.	28,333,333
A tenore del trattato del 12 marzo 1878, articolo II	»	28,000,000
	L.	56,333,333
dei quali finora vennero versate le rate per i quattro primi anni di costruzione di lire 3,148,148, ossia	»	12,592,593
depositate, e quindi assicurate le rate per il quinto ed il sesto anno di costruzione, complessivamente	»	6,296,296
	L.	18,888,889
Restano ancora da pagarsi	L.	37,444,444

CORRISPONDENZE ITALIANE

(X) **Napoli**, 1° *febbraio*. — Ieri sera si è fatta una dimostrazione contro la Giunta municipale. Un trecento persone, fra le quali molti impiegati, che col nuovo organico municipale dovranno sottoporsi a concorso, altri che saranno dispensati dal servizio. La dimostrazione mossa dalla piazza Dante, si recò sotto le finestre del Municipio, poi sotto il palazzo dell'assessore Rendina. Si gridò: *viva* questi ed *abbasso* quegli; si protestò contro le autorità di pubblica sicurezza che, a detta di alcuni dimostranti, non usavano maniere garbate, e una Commissione scelta dalla folla si recò presso il questore, al quale rinnovò la protesta e dal quale intese parole di calma e consigli di quiete.

Dimostrazioni simili a questa ne abbiamo visto tante che oramai non è più tempo da meravigliarcene. Senonchè, sia per la qualità di alcuni dei dimostranti, sia per la causa da cui sono mossi, bisogna che i buoni cittadini facciano sentire tutto il danno che potrebbe accadere, se l'ordine pubblico dovesse essere turbato. È necessario che le parti politiche, invece di aizzare gli animi, facciano avvertire che s'interessano della condizione di tanta gente. A parte però l'interesse che desta una classe che vede troncata la sua carriera, non può certamente approvarsi il modo che si è scelto per presentare le sue doglianze. Se invece di scendere in piazza si fosse nominata una Commissione di gentiluomini, se si fosse dato a questa l'incarico di presentare alla Giunta le osservazioni degl'impiegati, si sarebbe con tal mezzo potuto ovviare ad una manifestazione che ha tutta l'aria di una violenza e di una pressione che i subordinati vogliono fare sui loro superiori, sulla Giunta e quindi sul Consiglio.

D'altra parte è necessario non far credere nè insinuare che gl'impiegati che si veggono esclusi, o ai quali si pone la condizione del concorso, sono in uggia all'attuale Consiglio, perchè vennero ammessi dal Consiglio passato. Se ciò fosse, io non esiterei a biasimare vivamente l'attuale amministrazione. Ma si può dire che la ragione principale del nuovo organico è la necessità di fare economie; la necessità di dimostrare ai contribuenti che se si chiedono nuovi sagrifizi, non si tralascia di assottigliare le spese. Se dunque questa necessità è tale che non si può trascurare senza trascurare quel sistema di miglioramento che il bilancio esige assolutamente, quale sarà il risultato del chiasso a cui, dicono, che si vogliano spingere gl'impiegati? Non sarà certo un risultato ad essi favorevole, perchè il modo tumultuario col quale chiedono ragione impedisce certamente l'esame ponderato e calmo delle loro pretese.

Nel collegio di Acerra la sinistra che qui rappresenta le idee dell'onor. Cairoli presenta a suo candidato il sig. Palcrano. La sua candidatura è sostenuta in nome della *sinistra vera*. Contro questa qualificazione protesta il *Roma* di oggi, il quale deplora che le divisioni della Camera verranno portate anche nei collegi elettorali di queste provincie. Il fatto è che specialmente nei collegi di queste provincie la parte che segue l'onor. Cairoli lavora per sostenere la candidatura di uomini che hanno fatto adesione al suo programma, perchè, è vano dissimularlo, in molti collegi i deputati che votarono contro il ministero Cairoli hanno perduto in parte della loro influenza.

Fra giorni il procuratore del Re farà la sua requisitoria in un processo di 70 individui detenuti nelle carceri di Napoli, Avellino, Salerno, Palova, e a domicilio coatto nelle isole del Giglio e di Portoferraio, e tutti accusati di formare un'associazione di camorristi in relazione fra loro, e dirigendo dai rispettivi luoghi le operazioni di camorra eseguite nelle carceri ed anche fuori. È una processura importante che consta di 20 volumi e che dimostrerà senza dubbio che nè vigilanza, nè il rigore dei regolamenti, nè le migliorate condizioni del personale carcerario, sono state efficaci ad estirpare dalle prigioni la pianta malefica.

Il prof. Berti scelto come uno dei periti del Passanante ha declinato l'incarico. Il presidente Ferri gli ha sostituito il professore Bini direttore del Manicomio di Firenze.

Oggi si son fatte le esequie del compianto barone senatore Gallotti, e moltissimi cittadini sono accorsi per rendere alla sua salma gli ultimi onori.

I giornali di ogni partito con lodevole unanimità constatano le virtù e i meriti del chiarissimo defunto.

Mi duole di annunziarvi che il duca di Sandonato è ammalato piuttosto gravemente di occhi. È curato dal dott. Castorano, il quale è uno dei più periti specialisti della città.

(S) **Torino**, 31 *gennaio*. — Un sacco di buone notizie e prima di tutte quella di una graziosa ed elegantissima innovazione di cui la nostra città sarà debitrice alla munificenza di S. A. R. il Principe Amedeo.

Annesso al grandioso palazzo ove tiene sede S. A. R. trovasi un vastissimo giardino a lunghi viali d'alberi d'alto fusto, ad ajuole in cui raccolgonsi a migliaia i fiori più rari, a tappeti erbosi ornati di fontane. Questo giardino dalla parte che prospetta la via Carlo Alberto e per la lunghezza di un settanta od ottanta metri, è chiuso da un muro alto, nudo e melanconico nei molti mesi ne' quali le edere, le clematiti, le lonicere non mandano verso strada, accavallate sulla vetta, le fiorite ed odorose loro ghirlande.

Ora S. A. R. ha deliberato che questo muro si atterri e venga sostituito da una magnifica cancellata in ferro che permetterà ai passanti di godersi la magica vista del giardino modello. Con questa determinazione S. A. R., sacrificando un po' della libertà di casa sua, fa opera che ridonderà a grande abbellimento d'una bellissima via e dà un esempio che speriamo di vedere imitato da molti nell'interesse dell'estetica e dell'eleganza delle nostre vie un po' monotone.

Molti degli antichi giardini che trovavansi nel centro della città quando il costrurre abitazioni nuove divenne necessità urgentissima, furono convertiti in palazzi, ma pure ne rimangono parecchi ancora e vasti e tenuti a buon coltivo, la cui vista rallegrerebbe di molto alcune strade, se, sull'esempio principesco, i proprietari atterrassero gli alti muri di cinta per sostituirvi cancellate. Non voglio infilzarvi un fastidioso elenco: mi limito a ricordare i più vistosi ed a far notare che in bellezza, in gaiezza in eleganza guadagnerebbero il 1000 per 1000 le vie di S. Francesco da Paola, Arsenale, Ospedale, Carnela, Rocca, Belvedere, se i proprietari di cui non mi occorre ricordare i nomi, imitassero il buon esempio.

E, poichè sono sull'argomento, lasciatemi dire che opera bellissima sarebbe quella di sfondare il muro all'angolo dei portici della prefettura e quelli del teatro Regio, facendo, con non molta spesa, una galleria che darebbe più della *Galleria* dell'*Industria*, uno stupendo colpo di vista sul giardino reale.

A tutti gli altri desideri aggiungo questo che non è mio esclusivo, ma è di tutti.

Veniamo alle feste carnevalesche, non alle plebee che per buona nostra fortuna, andarono in disuso.

Pel ballo del Circolo degli artisti che avrà luogo il 12 e per cui è obbligatorio il portare, in festa campestre, costumi campagnuoli (eccezion fatta pei soli ufficiali dell'esercito) v'ha un muoversi, un affannarsi da non poter dire.

Il numero de' biglietti d'invito fin ad ora richiesti, e credo concessi tutti, è di due mila; sarti, sartore, crestaie hanno un gran che fare a preparare gli svariati e ricchi costumi di contadini d'ogni paese, dall'estremo Oriente all'ultima Tule, costumi i cui modelli furono in parte e con grande ardore cercati nelle nostre biblioteche ed in parte inventati dai nostri migliori artisti che avranno potuto spassarsela fra le eleganze delle *bergères* di Watteau e del Trianon di Maria Antonietta. Il vestiarista del teatro Regio, Vicinelli, che pure ha laboratori forniti d'ogni ben di Dio, in fatto di eleganze femminili, e che occupa numerosissima schiera di lavoranti, si è trovato anche egli nella *dura* necessità di non accettar più ordinazioni essendogli assolutamente impossibile di *servire* tutte le signore che ricorsero alla maestria sua.

E tutto dire

Alla festa campestre del Circolo interverrà S. A. R. la duchessa di Genova e dicesi che ad onor suo una *maestra d'asilo* farà eseguire dai suoi bimbi una cantata espressamente scritta e musicata.

Questa « maestrina » è una signora che ha titolo di contessa, e tra i « bambini dell'asilo » figureranno notabilità altissime, senatori, deputati, ammiragli, artisti, grandi industriali, ecc.

La sarà una bella festa davvero.

S. A. R. il principe Tommaso rimane ancora per qualche giorno fra noi, volendo, con gentilissimo pensiero, festeggiare in famiglia il suo giorno natalizio, che cade al 4 febbraio, e quello dell'Augusta sua Madre, che viene al 6. Non sarà quindi che tra l'8 ed il 10 che egli partirà per il suo viaggio di circumnavigazione.

Il prefetto aprirà quanto prima le sue sale per alcune serate di conversazione e di ballo; e di questo suo divisamento va lodatissimo; raggruppa intorno a sè il fior dei cittadini e procura lavoro e lucro ai piccoli industriali e commercianti che versano ora in grave crisi.

Il Consiglio dell'ordine degli avvocati fu testè nominato in nuove elezioni. Il senatore Ferraris fu, a maggioranza grandissima, riconfermato nell'onorevolissimo ufficio di presidente; fu splendido omaggio di giustizia e di gratitudine per una persona benemerentissima e, per ingegno, capacità e zelo, insuperabile.

(X) **Venezia**, 1° *febbraio*. — Se il vostro corrispondente rimase silenzioso più a lungo del solito, non lo accusate di pigrizia; il fatto si è che la nostra cronaca cittadina non può essere più scarsa.

Le nostre questioni grosse dormono. Si dice che presto verrà portata in Consiglio comunale la riforma delle Opere Pie, ma è tanto tempo che lo si dice! Intanto dura il provvisorio nella Congregazione di carità, perchè il governo non vuol acconsentire alla nomina di un'amministrazione regolare, finchè il comune non ha discusso e votato il riordinamento delle Opere pie, e il comune non vuol discutere e votare questo riordinamento finchè il governo non ha richiamato il commissario e acconsentito alla ricostituzione normale dell'ufficio.

Anche i nostri fiumi, il nostro porto, la nostra laguna fanno sprecare un gran fiato e consumare una gran quantità d'inchiostro, ma per ora soluzioni positive non se ne vedono. C'è bensì a permanenza un ufficio speciale del genio a Padova, che costa quattrini non pochi all'erario e di cui non si capisce più l'utilità dacchè esso ha compiuto i suoi studi sia rispetto al Brenta e al Bacchiglione, sia rispetto agli altri argomenti sottoposti poi al suo esame, vale a dire la sistemazione delle acque di Gua e Frassine nel Vicentino e la sistemazione del Sile. Invero parrebbe tempo di uscire da questo stadio delle ricerche e di entrare in quello delle applicazioni.

Un'altra cosa di cui non si vede mai il fine è la nostra stazione marittima di cui discorse molto opportunamente l'on. Maurogònato non ha guari alla Camera. Ci si seppellirono dentro de' milioni e adesso non si pensa a terminarla. È verissimo, si è sollevato un vespaio, s'è detto su tutti i tuoni che quella stazione non risponderà ai suoi scopi, ma al punto in cui sono arrivati i lavori non c'è che un unico modo pratico di risolver la controversia. Si metta quella stazione in grado di servire, e si vedrà allora se i suoi difetti siano tali da doverla abbandonare.

Basta; consoliamoci di tutti questi guai pensando ai trionfi della S cietà del carnovale. Quella li raccoglie danari a iosa e promette mari e monti. Il paese pare in vena di divertirsi e la piazza sta già abbellendosi di quella famosa piattaforma sulla quale nella settimana grassa ballano e strepitano i *tati*, *i dominò*, *i lustrissimi*, *i spagnuoli*, *i pierots* e le altre maschere più o meno eleganti che si danno convegno in S. Marco.

Anche i Casini sono quest'inverno in un gran movimento. L'*Apollineo* che si diceva bello e spacciato sbugiarda i suoi detrattori, e mercoledì sera esso accoglieva nelle sue sale quasi cento signore. Il Casino di commercio inaugura una vita nuova. Finora esso era soltanto un ritrovo d'uomini d'affari che vi discorrevano del consolidato italiano e dei lotti turchi: adesso le divinità gentili della musica e del bello danno scacco matto a Mercurio.

Dal canto suo la Fenice continua a richiamare un buon concorso di spettatori. Giovedì sera il *Re di Lahore* fu accolto con più festa del solito.

A proposito di Fenice, assicurasi che sabato prossimo andrà in iscena l'opera nuova del maestro Buonamici, *Cleopatra*.

Al Rossini piacque assai *Napoli di carnovale* del De Giosa.

Venezia ha perduto in questi giorni un cittadino egregio per le doti della mente e dell'animo, il cav. Cesare Della Vida, vicedirettore delle Assicurazioni generali, e già rappresentante all'Assemblea veneta del 1849. Era uomo coltissimo e di rara illibatezza, e la sua morte immatura (non aveva ancora 62 anni) fu generalmente compianta.

NOTIZIE ESTERE

SVIZZERA

La *Gazzetta ticinese* pubblica i seguenti dispacci:

« *Berna*, 30 *gennaio*. — Il Consiglio federale ha approvata la tariffa convenzionale conchiusa coll'Italia e valevole dal 1° febbraio alla fine del corrente anno, riservata la ratifica dell'Assemblea federale.

« *Locarno*, 31 *gennaio*. — Alla seduta d'oggi del Gran Consiglio erano presenti 73 deputati. Il progetto di legge costituzionale venne adottato e dichiarato convertito in legge.

« La votazione popolare venne fissata al 9 marzo con 50 voti contro 23. »

CHINA

L'*Osservatore triestino* pubblica le seguenti notizie dalla China:

« Scrivono da Pekino, che di tutti i ministri esteri soltanto il francese ed il peruviano si trovano al loro posto. L'inglese, Wade, come pure l'ispettore generale delle dogane, Hart, non ritorneranno che nella primavera. Wade si fermerà qualche tempo nelle Indie, per trattare col viceré sulla questione dell'oppio, che non fu ratificata nella Convenzione di Tsefo, e per concertarsi con lui sull'apertura della nuova strada commerciale per la China a traverso il Yunnan. »

— In una corrispondenza da Haiphong leggiamo:

« Dicesi che il generale Li si trovi vicino al nostro porto, e che si sia fatto proclamare re di Annam. Si attende giornalmente da Saigon un vapore da guerra francese, ma non si sa se avrà truppe a bordo. Se è vero che il generale Li si trovi nelle vicinanze di Haiphong, l'invasione sarà di poca durata, perchè la Francia è obbligata, in vista di un trattato, di fornire al re di Annam i mezzi per mantenere l'ordine e la tranquillità nei suoi Stati. In quanto alla rivolta del Hakka sull'isola di Hainan, i ribelli erano sempre padroni del porto di Tenchow sulla costa occidentale dell'isola, distante circa 90 miglia da Hoihou. Dicesi pure che essi tengano occupati 200 villaggi lungo la costa. Erano giunti a Hoihou due cannoniere chinesi con 500 soldati da Canton. »

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

ESPOSIZIONE ARTISTICA

NELLE SALE DELLA PIAZZA DEL POPOLO

All'una pom. d'oggi ha avuto luogo l'inaugurazione della Mostra artistica che si fa ogni anno per opera della Società degli amatori e cultori di belle arti in Roma.

Questa Società è una delle più antiche di Roma e conta più di mezzo secolo di vita.

Il presidente, duca D. Leopoldo Torlonia, ha fatto gli onori del ricevimento.

I primi a visitare le sale sono stati gli on. ministri Depretis, Coppino, Maiorana, il prefetto comm. Mezzolani, l'on. sindaco Ruspoli, l'assessore cav. Cruciani-Alibrandi, il comm. Visone.

Il presidente della Società ed il suo segretario, cav. Ottavio Poggi, hanno accompagnato nella loro visita i ministri, i quali si sono molto interessati di conoscere il nome dei principali espositori.

Abbiamo notato, fra gli altri visitatori, grandissimo numero di artisti, parecchie signore ed il presidente della Società artistica di Torino, comm. Cebocvich.

Le sale dell'Esposizione da molto tempo non hanno ricevuto un numero così grande di opere, specialmente di pittura.

Le sale, tutti se ne possono facilmente persuadere, sono divenute troppo anguste per un'Esposizione della capitale del Regno, e l'on. Coppino, che per primo ha riconosciuta questa verità, ha manifestato vivo desiderio che questo prima sorga in Roma il palazzo dell'Esposizione, del quale circostanze inevitabili, forse, hanno ritardata la costruzione.

Diremo in altra occasione qualche cosa sul merito delle opere esposte.

La prima impressione ricevuta nella rapida occhiata che abbiamo potuto dare, è stata favorevole; il collocamento, però, di molti quadri e la mescolanza di scuole, di soggetti, di dimensioni, toglieva l'effetto a molti dipinti che in altro luogo e con altra luce avrebbero meglio mostrato il loro valore artistico.

Non possiamo passare sotto silenzio l'impegno che hanno messo al ricevimento e collocamento delle opere, tanto il presidente, come il segretario cav. Poggi, il sig. Fabri, il sig. Fregiotti e i bravi artisti che componevano li giurì d'ammissione delle opere.

Facciamo pertanto il più sincero elogio e rendiamo i più vivi ringraziamenti a quei signori che con tanto interesse si sono prestati a mettere in onore quell'arti che sono sempre state la gloria di Roma e d'Italia.

All'una e mezza pom. di ieri ha avuto luogo al Quirinale la cerimonia dell'investitura del principe di Napoli come cavaliere del Toson d'Oro di Spagna. Vi assistevano le LL. MM. il Re e la Regina, S. A. R. il duca di Genova, il conte di Coello con tutto il personale della Legazione di Spagna, le dame della Corte Reale ed i dignitari dello Stato.

La cerimonia ebbe luogo colle formalità consuete; il giovane Principe di Napoli ha incaricato il ministro di Spagna di trasmettere al Re di Spagna i suoi più vivi ringraziamenti per la sua nomina a cavaliere del Toson d'Oro.

Stasera il conte Coello ed il personale della Legazione di Spagna furono invitati al pranzo di Corte.

Nelle sale del Circolo Nazionale, gentilmente cedute dalla Società, si riunirono ieri sera i promotori della formazione d'un Comitato per le feste del carnevale.

Fu per il momento nominata una Commissione con l'incarico di esaminare al Municipio i bilanci dei Comitati degli anni scorsi. Sulla base di questi si formerà un criterio per il preventivo di quest'anno.

Ecco intanto ciò che stabilì la Giunta municipale nella riunione tenuta ieri sotto la presidenza del sindaco.

Al Comitato delle feste accorda L. 5000, più una serata al teatro Argentina per un veglione, e il permesso di un pubblico *festival* in piazza Navona.

Il Comitato potrà inoltre costruire alcuni palchi in certe località del Corso.

S'intende che il ricavato del fitto dei palchi e l'introito del veglione all'Argentina impingueranno la piccola cassa del Comitato. Ora spetta a quest'ultimo d'immaginare qualche pubblica festa che costi poco e diverta molto.

Qui sta il segreto. Certo che se il Comitato avesse molti quattrini il suo compito sarebbe meno difficile.

Coi denari la fantasia si sbriglia e si accende lo spirito d'invenzione.

I doni per la prossima lotteria a benefizio degli Asili d'infanzia si succedono. Sappiamo che sono stati già raccolti premi di molto valore, fra quali quelli dell'orefice sig. Marchesini e degli antiquari signori Marchesi e Noci, e dei negozianti di mobilio signori fratelli Levera.

Diamo ai nostri concittadini una buona notizia:

Fra pochi giorni vi sarà una cerimonia molto gradita.

Coll'intervento delle principali autorità verrà gettata la prima pietra del *Teatro Nazionale* che va a costruirsi fra le vie di Firenze e Torino, presso la via Nazionale.

Tutti sanno che questo teatro sorgerà per l'iniziativa presa dal sig. Costanzi, che si propone di farne la solenne apertura niente meno che nel breve termine di un anno.

Il disegno dell'edificio, modificato già parecchie volte per meglio adattarlo alle esigenze di una capitale, è del sig. architetto Sfondrini.

Per alcuni casi di difterite avvenuti nell'asilo infantile di Trastevere, fu alcuni giorni addietro, provvisoriamente, chiuso l'istituto. Siamo lieti ora di poter annunciare che, dopo la chiusura, non è più avvenuto alcun altro caso di quel brutto male.

I sigg. avv.° Francesco Bazzani e Cesare Baldini, veterani del 1848-49, sono stati oggi di guardia al Pantheon, innanzi la tomba di Vittorio Emanuele.

Il sindaco di Roma rende noto ai proprietari di cavalli di ogni razza indigena od estera che negli ultimi 11 giorni del carnevale avranno luogo le corse dei *barberi*.

Con apposito regolamento verranno designati i giorni e il luogo, in cui si procederà alla verifica dei cavalli, e indicate tutte le norme relative alle corse.

I premi ai vincitori saranno i seguenti:

1° giorno — Primo premio: palio di metri 12 di stoffa color di rosa e L. 350. - Secondo premio: L. 200.

2° giorno — Primo premio: palio di metri 12 di stoffa celeste e L. 350 - Secondo premio: L. 200.

3° giorno — Primo premio: palio di metri 12 di velluto azzurro e L. 350 - Secondo premio: L. 200.

4° giorno — Primo premio: palio di metri 12 di stoffa turchina e L. 350 - Secondo premio: L. 200.

5° giorno — Primo premio: palio di metri 10 di lama d'oro e L. 450 Secondo premio: L. 250.

6° giorno — Primo premio: palio di metri 12 di stoffa color viola e L. 350 - Secondo premio: L. 200.

7° giorno — Primo premio: palio di metri 12 velluto cremisi e L. 350 - Secondo premio: L. 200.

8° giorno — Primo premio: palio di metri 10 di lama d'argento e L. 500 - Secondo premio: L. 250.

Oltre i suddetti verranno dati altri due premi straordinari alla fine del carnevale da conseguirsi a sorte da quei proprietari che in tutti i giorni avranno fatto correre uno o più cavalli.

Il primo premio sarà di L. 150 ed il secondo di L. 120.

Annessa alla Scuola preparatoria per agenti ferroviari, è stata fondata dalla Lega romana per l'istruzione del popolo, col concorso del ministero dei lavori pubblici e di quello di agricoltura, industria e commercio una Biblioteca circolante in materia di ferrovie e telegrafi. L'uso di questa biblioteca è riservato agl'impiegati ferroviari e telegrafici residenti in Roma ed a chiunque ne faccia domanda alla Direzione della scuola.

Il num. 1, anno V, del periodico *L'Annotatore*, organo della Società didascalica italiana, contiene le materie seguenti:

Nomine di 39 soci (fra i quali notiamo con piacere la duchessa Maria Caracciolo di Girifalco, e il comm. Alessandro Lubawski, di Vlasma) — La ginnastica obbligatoria — Scritti morali: I casi di don Simplicio, art. VI, - Partenza e ritorno — Due sonetti satirici; L. De Lova — Didattica — Bibliografia — Cronaca.

Il fascicolo 57° del vol. 3° (2 febbraio) della *Rassegna settimanale di politica, scienze, lettere ed arti*, che si pubblica in Roma, contiene:

Le nostre navi — La scuola italiana di archeologia — Corrispondenza da Parigi — Il Parlamento — La settimana — La figlia di Belardo (Olindo Guerrini) — Corrispondenza letteraria da Parigi (A. C.) — La moneta secondo un recente studio (Carlo F. Ferraris) — La peste e le quarantene (Bartolomeo Malfatti) — Macinato e Pellagra, lettera ai direttori (Un ex-ispettore del macinato) — La Convenzione monetaria, lettera ai direttori (E. Ambron) — Bibliografia: Letteratura e storia — Edmondo De Amicis, Ricordi di Parigi — Oreste Raggi, I colli albani e tusculani — D'Ovidio Francesco, Saggi critici — Scienze naturali, Jac. Moleschott, La fisiologia e le scienze sorelle. Prolusione al corso di fisiologia sperimentale nella Sapienza di Roma — Diario mensile — Riassunto di leggi e decreti — Notizie — Riviste italiane — Riviste inglesi — Articoli che riguardano l'Italia negli ultimi numeri dei periodici stranieri — Notizie varie.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del di 1° Febbraio 1879.

Il Barometro è ridotto a 0° e al livello del mare [illegible] altezza della stazione è di [illegible]

Barometro a mezzodì = 765,9

Termometro centigrado
Massimo = 11,5 — Minimo = 4.0
Umidità media del giorno
Relativa = 83 — Assoluta = 0,09
Vento dominante. Calma.
Stato del cielo. Nebbia fitta la mattina, nuvoloso nel dì ed a sera.

LOTTO

Estrazioni del 1° febbraio

Bari	19	32	37	07	29
Firenze	9	41	86	46	61
Milano	29	7	50	71	11
Napoli	9	18	70	88	20
Palermo	24	88	55	46	32
Torino	17	67	15	85	44
Venezia	41	25	30	0	23

ASSOCIAZIONE DELLA STAMPA

I signori soci sono convocati la sera di martedì, 4 corrente, a ore 9 nella sala del Circolo per la proclamazione del risultato delle votazioni seguite per il rinnovamento delle cariche sociali; per procedere a votazioni di ballottaggio e per esaurire l'ordine del giorno dell'assemblea generale.

L'ASSEMBLEA GENERALE
dei professori dell'Università

Stamane, 2 febbraio, i professori dell'Università di Roma si sono radunati in assemblea generale per discutere intorno ad un argomento che interessa particolarmente l'ordine e l'unità degli studi scientifici. Le due Scuole di archeologia e di scienze politico amministrative, fondate con decreto reale dal l'on. De Sanctis, indussero nei professori il timore che l'esistenza e la floridezza delle Facoltà, istituzioni fondamentali dei nostri Atenei, potessero, coll'andare del tempo, e continuando siffatto sistema, rimanere gravemente compromesse. Parve a molti che le Università dovessero conservare il loro antico e storico carattere d'istituti essenzialmente scientifici e respingere qualsiasi tentativo diretto ad innestare, sul tronco delle Facoltà, delle Scuole consacrate a fini professionali, salvo il caso in cui queste Scuole, come interviene in quelle di applicazione per gli ingegneri, intendessero a soddisfare ad un bisogno generale del paese, anzi che a qualche necessità particolare delle amministrazioni dello Stato o di alcune classi speciali di cittadini.

Un altro inconveniente sembrò risultare da queste nuove istituzioni, nelle quali, per la stessa loro indole e per il loro ufficio, si dovettero mescolare degli insegnamenti superiori per la loro intrinseca sostanza con insegnamenti di qualità inferiore ed il cui luogo naturale sarebbero le Scuole secondarie. Non è lecito, quando non si voglia diminuire veramente il concetto delle Università e abbassarne il grado degli studi, chiamare questi grandi istituti scientifici del Regno ad insegnare l'*Abbiccì* delle lingue straniere. Nè vi si potrebbero insegnare le letterature, mentre in nessuna delle Scuole sottostanti s'insegnano le lingue corrispondenti.

Questa confusione d'insegnamenti di natura così diversa e di così varia dignità, che l'istituzione di scuole innestate sul tronco delle Facoltà ha portato seco, produrrebbe senza dubbio la rovina di tutti i Circoli filologici fiorenti nelle principali città del regno, sostituendo l'iniziativa dello Stato a quella degli individui in un ordine di fatti, nel quale l'opera degli individui si dimostrò sufficiente. Ma un'altra conseguenza non meno grave se ne aspetta. Perocchè da tale confusione sorge di necessità che debbano coesistere, come parte integrante del corpo universitario, due categorie di persone, delle quali si trovano le une nelle condizioni richieste dalla legge nei professori che sono o possono diventare membri dell'Università, e le altre, mancandone affatto, deludono nondimeno la volontà espressa del legislatore, introducendosi nelle Università col semplice titolo di incaricati.

Non conosciamo affatto le discussioni che ebbero luogo nell'assemblea generale dei professori dell'Università di Roma. E non sappiamo quindi se queste considerazioni, le quali abbiamo voluto esporre, perchè reiteratamente udite dalla bocca di molti, vi siano state fatte. Ma quali si siano i motivi che hanno determinato i professori a riunirsi e le ragioni che ispirarono le loro deliberazioni, il significato di queste risulta chiaro dal seguente ordine del giorno approvato a grande maggioranza dall'autorevole assemblea e che qui sotto riproduciamo:

L'assemblea generale dei professori esprime il voto:

1. Che qualunque siano gli ordinamenti che possono essere introdotti nella Università non siano mai di natura da turbare quella unità ed integrità di istituzioni che hanno la loro attuazione scientifica od amministrativa nella costituzione della Facoltà.

2. Che accrescendosi di nuovi insegnamenti, o modificandosi l'attuale ordinamento degli Istituti universitari, gli uni e gli altri siano sempre coordinati, e subordinati esclusivamente all'autorità delle Facoltà, del Consiglio accademico e del Rettore.

REALE ACCADEMIA DEI LINCEI

La Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali della R. Accademia dei Lincei ha tenuto quest'oggi seduta al tocco, nella sua residenza in Campidoglio, presieduta dal socio anziano Volpicelli.

Dopo la lettura del verbale dell'ultima seduta, il segretario Blaserna presenta i libri giunti in dono, fra i quali nota specialmente i due opuscoli del socio corrispondente Moleschott: « Sull'acqua contenuta nei tessuti cornei del corpo umano, » e « Sull'accrescimento delle formazioni cornee del corpo umano e sulla perdita di azoto che ne risulta. »

Dà quindi comunicazione della corrispondenza relativa al cambio degli atti accademici.

Il socio anziano Volpicelli annunzia che per l'indisposizione del presidente dell'Accademia, Q. Sella, è stato egli invitato ad assumere la Presidenza della presente seduta. Soggiunge però con piacere che la salute dell'illustre presidente è ormai del tutto ristabilita, e che solo per un maggiore riguardo non è quest'oggi intervenuto alla seduta.

Presenta quindi il secondo fascicolo dei Transunti relativo alle sedute dello scorso gennaio.

Il socio Cannizzaro, a nome del socio Sella, legge la necrologia del compianto ed illustre socio Gastaldi, morto in Torino il gennaio scorso. A tale necrologia fa seguito l'elenco delle opere pubblicate dal Gastaldi.

Il socio De Gasparis legge una Nota, avente per titolo: « Sulla espressione di uno dei termini della correzione delle coordinate ellittiche « nella teoria delle perturbazioni planetarie. »

Il socio Cremona, a nome del presidente assente, presenta una Memoria del dott. Winterberg, assistente all'Istituto geodetico di Berlino, il cui titolo è: « Sulla linea geodetica, terzo « problema generale, » e chiede che sia sottoposta all'esame di una Commissione.

Lo stesso socio Cremona presenta per l'inserzione nei Transunti una brevissima Nota del dott. S. Kantor, avente per titolo: « Una semplice generazione della curva Jacobiana di « una rete di curve del 3° ordine. »

Il socio Struver, a nome anche del socio Cene, riferisce sopra una Memoria presentata dal prof. Bechi, avente per titolo: « Sulla composizione delle roccie della miniera di Montecatini. »

La Classe approva le conclusioni della Commissione, che ne proponeva l'inserzione negli Atti accademici.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE DI TORINO

Assassinio del dottore Angelo Mustone e di Gabriella Magis.

Accusato: Giovanni Pipino.

Nel settembre decorso un orribile fatto di sangue funestava Torino. Nel pomeriggio del giorno 15 la questura, chiamata dai vicini i quali non avevano visto in tutto il giorno nè il dottore Mustone, nè la sua donna di servizio Gabriella Magis, entrava nell'abitazione del dottore, in via Lagrange, e trovava due cadaveri, quello del dottore e quello della Magis, in istato di putrefazione. I due infelici erano stati barbaramente sgozzati. Il dottore Mustone era un vecchio ottuagenario grandemente stimato da quanti lo conoscevano, egli non aveva nemici e dal resto delle prime investigazioni sommarie, la questura potè accertare che movente dell'infame assassinio era stato il furto.

Si sapeva infatti che il dottore Mustone teneva presso di sè valori e denaro, il tutto era scomparso e il disordine dell'appartamento non lasciava alcun dubbio che gli assassini avessero fatto ricco bottino dopo commesso il misfatto.

Interrogati i vicini si seppe che la domenica precedente la Magis era stata vista in compagnia di un certo Giovanni Pipino, suo parente, il quale passava per suo amante. Sul Pipino si fermarono subito i sospetti dell'autorità.

Arrestato la sera stessa della scoperta del doppio assassinio, egli, colle sue risposte confuse e contraddittorie, avvalorò i sospetti; in una minuta perquisizione operata al suo domicilio furono trovati tre biglietti da mille lire, due da 200 lire e quattro obbligazioni del prestito di Napoli di cui non seppe giustificare il possesso. Sua moglie Maddalena Piasco, interrogata in proposito, dichiarò di ignorare che egli avesse quel denaro. Più tardi si seppe che il Pipino aveva venduto delle obbligazioni dello Stato al cambiavalute Roatta, dandogli nome ed indirizzo falsi; furono trovate nelle cantine del mercato di piazza Bodoni, vicino all'abitazione del Pipino, le chiavi dell'alloggio del dottore Mustone, si venne a cognizione delle relazioni amorose che esistevano fra il Giovanni Pipino (che pure aveva moglie e due figli) e la Gabriella Magis, ed infine la giustizia trovò una terribile conferma dei suoi sospetti nelle gravissime rivelazioni del parrucchiere Meloncelli riguardo ad un rasoio del Pipino che si crede sia quello di cui l'assassino si è servito per sgozzare le due vittime e che fu trovato sul luogo dell'assassinio.

Queste prove, unite a molte altre ugualmente importanti, hanno determinato l'invio del Giovanni Pipino innanzi alla Corte di Assise di Torino per rispondere del crimine di doppio assassinio in persona del dottore Angelo Mustone e di Gabriella Magis.

L'accusato è assistito dagli avvocati Palberti e Marengo.

La parte civile è rappresentata dall'avvocato De-Maria (per i parenti del dottore Mustone) e dall'avvocato Nari (per i parenti della Magis).

Il P. M. è rappresentato dal cav. Masino.

Presiede la Corte d'Assise il cav. De-Guidi.

Fino dalla prima udienza la sala della Corte d'Assise è affollatissima, e una compagnia di fanteria è necessaria per mantenere l'ordine, tant'è la ressa di coloro che vorrebbero assistere ai dibattimenti.

L'accusato, fatto segno alla curiosità malsana di ogni ordine di cittadini, ha una figura ordinaria, invano si cercherebbe sul suo volto la traccia di forti passioni; statura media, nè grasso nè magro, fronte bassa, capelli castagni e folti, baffi grossi e biondi, un assieme di pacifico bottegaio, di intelligenza limitata, incapace di elevarsi sopra il mediocre nel bene, come nel male; questa l'apparenza.

Il processo rivelerà l'anima che si nasconde sotto quest'involucro. I dibattimenti primo giorno con un incidente sollevato dalla difesa: essa nega ai parenti del dottore Mustone, i quali devono essere uditi come testimoni, il diritto di costituirsi parte civile; secondo la difesa, la qualità di parte civile che ha diritto prendere cognizione di tutti gli atti del processo è incompatibile con quella di testimonio che deve ignorare quanto è consegnato negli atti.

Gli avvocati della parte civile ed il rappresentante del P. M., sostenendo che il dovere di deporre in giudizio come testimoni, non può infirmare il diritto a far valere le proprie ragioni, ottengono dalla Corte un'ordinanza colla quale è respinta l'istanza della difesa e si riconosce ai parenti del Mustone e della Magis il diritto di intervenire in giudizio.

(Continua).

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

La Regina e le donne bolognesi. — Leggiamo nella *Gazzetta dell'Emilia*:

Siamo lieti di aprire oggi la nostra cronaca colla seguente bella lettera che il cavalier d'onore di S. M. la Regina ha diretta alla nobil donna signora Laura Minghetti per informarla della soddisfazione provata dalla M. S. ricevendo l'indirizzo delle donne bolognesi:

Roma, 21 gennaio 1879.

Eccellenza,

La nuova dimostrazione d'affetto che le donne di codesta nobile città vollero porgere colla presentazione dell'indirizzo coperto da oltre 8000 firme, è stata accolta da S. M. la Regina colla più cara compiacenza.

L'amica parola che premurosa e spontanea giunge sì nella gioia che nel dolore, è ineffabile conforto.

L'augusta Sovrana, commossa per sì splendida conferma di amorevoli sentimenti, mi ha commesso l'onorevole incarico di pregare l'E. V. affinchè voglia rendersi gentile interprete presso le cortesi di Lei concittadine di tutta la riconoscenza ond'è compreso l'animo suo.

Le piaccia gradire, eccellenza, l'espressione del profondo mio ossequio.

Il cavaliere d'onore di S. M.
March. Di Villamarina.

A S. E. donna Laura Minghetti
Bologna.

Attestato onorevole. — Il *Patriota* di Pavia pubblica la seguente lettera che innanzi di abbandonare la carica di rettore della regia Università, il prof. Luigi Cossa, faceva tenere al direttore della segreteria universitaria cav. Cleto Ferrari:

Pavia, 22 gennaio 1879.

Egregio signor Direttore,

Prima di lasciare il mio ufficio, mi è grato attestare, colla presente, l'espressione de' miei più vivi ringraziamenti per l'utilissima cooperazione da Lei prestatami nel breve periodo del mio rettorato.

La prego anche di volersi far interprete dei miei sentimenti di riconoscenza verso i signori impiegati della segreteria da Lei diretta, ai quali pure mi professo gratissimo pei loro zelanti servigi.

Non dubito punto che il mio successore, a cui riferisco, come è mio debito in proposito, avrà modo di convincersi della verità delle mie dichiarazioni.

Mi creda pertanto coi sensi della più distinta stima

Devotissimo
Prof. Luigi Cossa.

Decorazioni ad ufficiali italiani. — Il *Monitore dell'impero* di Berlino del 28 gennaio annunzia che S. M. l'imperatore di Germania conferì al maggior generale comm. M. di Lavriano della Manta l'Ordine dell'Aquila rossa di seconda classe, nonchè al maggiore cavaliere Gibezzi, dello stato maggiore ed al maggiore Magni del 77° reggimento di fanteria, l'Ordine dell'Aquila rossa di terza classe.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente avviso del ministero degli esteri:

« In vista dei bisogni locali la Sublime Porta ha deciso d'interdire, fino a nuovo avviso, l'esportazione delle pecore, del fieno, della paglia, della farina e del burro del Sangiaccato di Rodosto.

« La Sublime Porta ha parimenti decretato, in vista dei bisogni locali, di vietare, fino all'epoca del nuovo raccolto, l'esportazione dei cereali dal Sangiaccato di Cazzi, Arbas, tranne quelli destinati a Costantinopoli, nonchè del frumento dal Sangiaccato di Gerusalemme.

« Da ultimo, e per lo stesso motivo, il governo ottomano ha vietato, sino al termine del prossimo mese di aprile, l'esportazione delle bestie da lavoro dal Sangiaccato di Carasson, e fino al prossimo raccolto l'esportazione dei cereali da quello di Drama.

« In ognuno dei suddetti casi d'interdizione è fatta eccezione pei contratti conchiusi prima del divieto, ed è accordato ai negozianti interessati un termine di dieci giorni per produrre i contratti stessi per farli vidimare.

« Infine nel divieto esistente di esportare cereali da Costantinopoli venne dichiarato doversi intendere compreso anche l'orzo. »

NOTIZIE ULTIME

COMMISSIONE PER LE LEGGI SUGLI ALCOOL E SUGLI ZUCCHERI

Ieri sera si è adunata la Commissione ed ebbe una lunghissima conferenza col ministro delle finanze intorno alle questioni che si connettono colle leggi sugli zuccheri e gli alcool.

La Commissione ha dato incarico all'onorevole Luzzatti di preparare uno studio in forma di rapporto sulla questione degli zuccheri.

NOTIZIE PARLAMENTARI

Questa mattina (domenica 2 febbraio) si è riunita la Giunta incaricata di riferire intorno al disegno di legge per la proroga del termine fissato dalla legge 18 luglio 1878, per la ricostituzione del Consiglio comunale di Firenze; la Giunta dopo avere inteso il ministro dell'interno, intervenuto all'adunanza, ha designato per suo relatore l'on. Varè.

La Commissione generale del bilancio ha tenuta questa mattina una lunga seduta e si riunisce nuovamente quest'oggi per ultimare la discussione intorno al bilancio preventivo della guerra.

L'on. Grimaldi venne nominato relatore del progetto di legge per l'aumento di un milione al fondo inscritto nel bilancio 1879 per costruzione di strade nelle provincie che più ne difettano, e l'on. Cocco-Ortu fu eletto relatore di quello relativo alla proroga dei termini fissati nell'articolo 1° della legge 4 luglio 1874 sui beni incolti patrimoniali dei comuni.

IL COLONNELLO GOLA

Il *Journal de Genève* ha per dispaccio da Belgrado, 31:

« Si dice che è constatato che il colonnello Gola, sia stato ucciso a colpi di pistola. »

L'INDIPENDENZA DELLA RUMENIA

Si dice che qualche deputato vuole presentare un ordine del giorno per invitare il governo italiano a riconoscere l'indipendenza della Rumenia, quando egli avrà la certezza della piena esecuzione dell'art. 44 del trattato di Berlino. Riteniamo che questa *certezza* non può essere che quando l'eguaglianza religiosa sarà in Rumenia un fatto compiuto. E quindi speriamo che l'on. presidente del Consiglio saprà resistere a tutte le pressioni e ripeterà alla Camera le sue liberali dichiarazioni a questo riguardo.

Si va ripetendo che, per eseguire l'articolo 44 del trattato di Berlino, si deve modificare la Costituzione rumena, e che la Costituente non si può convenientemente radunare fino a tanto che i russi non abbiano sgomberato il paese. Ma, se avessero qualche buona volontà Governo e Parlamento rumeni, avrebbero già potuto riformare alcune leggi, per es., quella del 10 agosto 1844, che riserva ai soli stranieri cristiani il diritto di comprare immobili in Rumenia ed anche inserire nel codice civile un articolo, il quale direbbe che è di pieno diritto indigeno colui che è nato nel paese da un padre che pure vi è nato. Visibilmente a queste leggi, non è impedimento l'art. 7 della Costituzione, il quale si riferisce soltanto alla naturalizzazione degli stranieri, riservandola ai cristiani.

Coll'indipendenza piena ed assoluta della Rumenia sparisce legalmente, come già era sparito di fatto, l'antico regime delle capitolazioni, che dava ai consoli stranieri certi diritti di speciale protezione sopra una parte della popolazione. Ma, come rinunciare ufficialmente a questo privilegio, se prima non sono pacificate le popolazioni di un medesimo paese, senza distinzione di razza nè di culto?

LA PESTE IN RUSSIA

Il *Times* ha per dispaccio da Berlino, 30 gennaio:

« La peste è improvvisamente scoppiata nel villaggio di Salitarnaya, a 100 *verste* distante da Wetljanka.

« Il prof. Botkiw, il medico ordinario dell'imperatore, ha dichiarato che la malattia è vera peste asiatica. Non essendovi il male nell'esercito turco, si suppone che l'infezione si sia diffusa per la via di Resht.

« Il governatore di Saratoff annunzia per telegrafo di aver adottato i necessari provvedimenti d'isolamento e di disinfezione in tutta la provincia, specialmente ai confini di Astrachan. »

LA TURCHIA ED IL MONTENEGRO

Notizie giunte da Pietroburgo il 30, recano che Spuz e Zablino furono già sgomberate dai turchi e che Osman pascià doveva consegnare Podgoritza ai montenegrini il 31 gennaio.

L'*Agence russe* annunzia che la sottoscrizione del trattato di pace russo-turco è ritardata soltanto da un'indisposizione del sultano.

LA GUARDIA RUSSA

Telegrafano da Berlino 30, al *Times*:
« Il granduca Czarevitch ha nominato un Comitato per scrivere la storia militare della Guardia russa durante l'ultima guerra. »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Ravenna, 1. — Fu pronunziata la sentenza nel processo per l'assassinio di Valenti, cassiere di Lugo. Melandri fu condannato ai lavori forzati a vita, e Dalmonte a 15 anni di carcere.

Montevideo, 21 *gennaio*. — È arrivato il postale *Sud America*, della Società Lavarello.

Bombay, 1. — Il postale *Assiria*, della Società Rubattino, è partito per Napoli e Genova.

Costantinopoli, 1. — Secondo le dichiarazioni di un personaggio il quale conosce le intenzioni del governo, il progetto per la ripresa dei pagamenti degli interessi del debito pubblico sarà pubblicato fra breve.

La Porta conchiuse una Convenzione che sottopone le dogane al controllo di una Commissione internazionale, composta di due inglesi, due francesi e due turchi. Il prodotto sarà applicato all'ammortamento dei *caimès* ed all'organizzazione della gendarmeria e dei tribunali.

Midhat pascià riceverà fra breve un firmano che ordina l'organizzazione della gendarmeria nella Siria, con istruttori stranieri. La gendarmeria sarà organizzata ugualmente a Costantinopoli. Se queste prove dessero un buon risultato, misure simili saranno prese anche per le altre provincie.

Edimburgo, 1. — Stamane fu pronunciata la sentenza contro i direttori della Banca di Glasgow. Stronach, direttore-gerente, e Potter, uno dei dieci direttori, furono condannati a 18 mesi di carcere; cinque altri direttori furono condannati ciascuno ad 8 mesi di carcere.

Buda-Pest, 1. — Camera dei deputati. — Markus interpella riguardo alla peste.

Simonyi presenta la proposta di stabilire un cordone severo sulla frontiera russa, durante l'epidemia.

Tisza risponde esponendo le misure diggià prese; dice che ha chiesto pure al ministro della guerra di prendere le misure necessarie, e soggiunge che anche la Rumenia e la Serbia prendono alcuni provvedimenti.

Parigi, 1. — Il *Temps* dice che Dufaure annunziò al Consiglio dei ministri la sua decisione irrevocabile di ritirarsi.

A tutte le obbiezioni egli rispose che ad una nuova situazione occorrono uomini nuovi.

Dufaure notificherà questa sera a Grévy la sua decisione.

Londra, 1. — Si ha da Madera che le ostilità sono cominciate fra gl'inglesi e gli zulus.

Parigi, 2. — La dimissione di Dufaure è irrevocabile.

Parecchi nomi sono designati dai giornali per la presidenza del Consiglio, specialmente quelli di Freycinet, Marcère e Martel.

Vienna, 2. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un'ordinanza ministeriale, in data del 1° corrente, la quale proibisce l'importazione e il transito di parecchie merci dalla Russia, in causa dell'epidemia.

Si ha da buona fonte che i gabinetti di Vienna e di Berlino stanno trattando sull'articolo 5° del trattato di Praga. Queste trattative promettono di essere terminate fra breve, secondo i voti della Germania.

BORSE DI COMMERCIO

VIENNA	31	1
Mobiliare	211 70	217 10
Lombarde	63 50	63 50
Banca Anglo-Austriaca	93 —	91 75
Austriache	240 75	241 50
Banca Nazionale	794 —	796 —
Napoleoni d'oro	9 32 1/2	9 32
Argento	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 30	46 —
Cambio su Londra	116 60	116 60
Rendita austriaca	62 55	62 70
» » in carta	61 35	61 47
Union-Bank	63 60	63 75
Rendita aust. nuova	73 90	74 05

BERLINO	31	1
Mobiliare	385 50	387 50
Austriache	421 —	424 —
Lombarde	111 50	111 —
Cambio su Londra	20 20	20 28
Rendita Italiana	75 —	75 —

LONDRA	31	1
Cons. Inglese	96 1/4 a 96 3/8	96 1/4 a 96 3/8
Rendita ital.	73 3/4 a — —	73 3/4 a 73 7/8
Spagnuolo	14 — a — —	13 3/4 a — —
Turco	12 — a — —	12 — a — —
Egiz. nuovo	47 5/8 a — —	47 7/8 a — —
Ottomano(71)	53 3/4 a — —	53 3/4 a — —

RIVISTA FINANZIARIA

La repubblica francese ha mutato nella scorsa settimana il suo presidente e non occorre il dire con quanta trepidazione degli animi e varietà di giudizii, venisse accolto e dentro e fuori di Francia un così grave avvenimento. Il modo rapido con cui il fatto si è compiuto, lo sbalordimento che ne seguì, non ci permettono ora di intravedere quale sia il giusto concetto, quali i sentimenti intimi della gran massa della nazione francese a riguardo di questo fatto, nè ci appagano gli inni de' giornali. La Borsa di Parigi che è par quella che avrebbe dovuto attingere da questi inni della stampa il vigore che le manca, dopo un primo e fugace slancio, ricadde nel languore di prima e gli eccitamenti de' sindacati, valsero appena a salvarla dallo sgomento. La repubblica, dicono i giornali, ha avuto in questa occasione, una nuova e splendida consecrazione, e gli uomini d'affari vi soggiungono, che non si sentono ancora bene disposti ad accettare questa nuova forma di governo senza beneficio d'inventario e, quanto più essa s'accentua, quanto più dà segni di raffermarsi, tanto meno si sentono tranquilli per l'avvenire. Sarà, se si voglia, un pregiudizio codesto; ma bisogna anche convenire che se la parola *repubblica* non ha, nel suo senso grammaticale, nulla che non si possa dire onesto, applicata alla Francia non può associarsi a nessun ricordo che non sia tristo e sciagurato; nè gli ultimi anni di governo temperato e saggio ci possono essere mallevadori de' tempi ancor non nati; poichè per confessione del giornale del signor Gambetta, la repubblica è solo da ieri che esiste in Francia.

Confessione tanto giusta quanto poco lusinghiera, perchè ci attesta che l'esperimento che va a tentarsi è tutt'affatto nuovo; che la Francia va a porsi sopra una via inesplorata, piena di scogli, forse, e di ruine.

L'opera di demolizione che essa intraprende, nell'esercito, nella magistratura, nelle amministrazioni tutte, ci dice già a quale cômpito essa si sobbarca e quale lo scompiglio che può derivarne. Intanto il signor Dufaure, ora spaventato dell'opera sua che lo condusse forse dove non credeva di andare, si ritrae anch'esso in disparte e lascia trascorrere una corrente che non è più in suo potere di frenare.

Epperò, a fronte di questo stato di cose, vi ha a meravigliare se la Borsa di Parigi si è fermata ne' suoi slanci, e se innanzi di abbracciare nuovi partiti, essa vuol vedere un po' chiaro in questa baraonda, che la dimissione del maresciallo Mac Mahon ha creata? Sono nubi passeggiere, dicono gli ottimisti; le sventure hanno ammaestrata la Francia, essa sarà savia. Auguriamoci che ciò sia, poichè l'Europa tutta ha bisogno di calma, di quiete; ha bisogno di ritemprare la sua condizione economica scossa profondamente; ha bisogno di rinvigorire i vincoli sociali assai rallentati; ha bisogno insomma che nulla venga a turbarla nell'opera riparatrice ch'essa deve intraprendere in ogni ordine di cose, e nulla più potrebbe turbarla delle intestine inquietezze della Francia.

Il mercato di Londra serbò, durante l'ottava scorsa, un contegno abbastanza fermo, e ciò non contribuì poco a sostenere il morale degli altri. La crisi commerciale e industriale in quel paese non si può dire ancora avviata sopra un buon sentiero, ma pare vada scemando d'intensità, e la condizione monetaria si può ritenere decisamente migliorata. L'abbondanza del denaro e il facile sconto sul mercato libero indussero la Banca d'Inghilterra a ribassare di nuovo lo sconto dal 4 al 3 per cento, e il commercio se n'è giovato e se ne giovò la liquidazione allo *Stock-Exchange*, compiuta regolarmente e facilmente.

Del resto, fatta eccezione delle cose di Francia, le Borse non si occupano più di politica estera. La Russia e la Turchia non sono riescite ancora a porsi d'accordo sul trattato di pace; molte divergenze rimangono a sciogliersi, riguardanti la pacificazione d'Oriente; malgrado ciò, nessuno più ci pensa, nessuno teme per l'avvenire a questo riguardo.

La guerra coll'Afganistan non ha più grande importanza, almeno a giudicarlo dagli ultimi fatti, e se fosse vero che Schere All sia morto, ciò potrebbe agevolare uno scioglimento pacifico da quel lato.

I mercati italiani si tennero alla stregua di quello di Parigi, tanto più temperati nei loro procedimenti, inquantochè su quella piazza il favore pel Consolidato nostro va raffreddandosi ogni giorno più, e noi ne proviamo gli effetti nel ritorno ingente di titoli nostri, di cui ci vediamo inondati presentemente. La costante elevatezza del cambio su Francia e la scarsità dell'oro in paese è il prodotto di questo fatto, deplorabile pe' nostri commerci e per le transazioni coll'estero.

Malgrado ciò, la voglia di sostenere i corsi così della Rendita come degli altri altri valori, non viene meno nelle Borse italiane, atteggiate in generale all'aumento.

La liquidazione di fine mese non diede luogo, anche qui, a nessun inconveniente; i riporti sulla Rendita si tennero tra il 25 al 20 centesimi; il denaro non fece difetto e i prezzi di essa Rendita migliorarono nel corso dell'ottava di 20 centesimi circa, poichè da 82 20 si progredì con oscillazioni di poco momento fino a 82 40 per liquidazione e a 82 60 fine febbraio.

Ciò che avvenne per la Rendita, segui pei Prestiti cattolici, negoziati poco, è vero, ma sempre sostenuti. Il Blount si tenne tra l'89 55 all'89 72; il Rothschild tra il 90 60 al 90 85; i Certificati sul Tesoro, emissione 1860 64, tra il 90 72 al 90 90, per chiudere poi a 90 70.

Il Consolidato turco, migliorato a Parigi, migliorò anche qui e venne negoziato a 12 80 poi a 13 45.

Nella in Prestito nazionale al 21 70 il completo ed a 18 70 lo stallonato.

Nei valori bancari non si ebbero transazioni molte e di molta importanza. Non furono trascurati, ecco tutto. Le azioni della Banca italiana vennero negoziate a 2093 a principio; toccarono di poi il 2100 e conservarono questo corso per fine febbraio calcolato un riporto di circa 4 lire.

Le Banche romane rimasero nominali a 1203; così delle Toscane a 685 e 700 e della Banca di Torino a 715 e 717.

Alle Banche generali invece non mancarono mai le richieste e vennero trattate a 480 e 481 25 contanti.

Anche il Mobiliare italiano si tenne ben sostenuto e si volle arguirne il sostegno dalla notizia che le delegazioni di Firenze ebbero una ripresa sensibile a Ginevra, che lo fece salire, si dice, a 305 in oro. Sia per merito di questa o d'altra causa, le azioni di questo istituto diedero luogo a transazioni non interrotte, che ne elevarono il corso da 700 a 715 50 per liquidazione ed a 718 per fine febbraio.

Nei valori ferroviari si ha sempre la vicenda accennata nelle precedenti Riviste.

Le azioni della Società delle Meridionali oscillanti con poco favore (salvo un giorno in cui Firenze le tenne sostenute fino a 343) tra il 340 al 339, mentre le obbligazioni relative si tennero fermissime a 2 7 50 e 268. I Boni con denaro a 570 e 578. Nè le richieste fecero difetto alle obbligazioni sarde; quelle della serie A si aggirarono tra il 267 75 al 268; le altre della serie B tra il 261 al 261 50. Le nuove in progressivo aumento da 243 a 245. L'Alta Italia a 292 50; la Pontebbana a 300 10 e 307.

La Borsa di Parigi negoziò le Lombarde a 142 e 143; le obbligazioni relative a 235 e 234; le obbligazioni Vittorio Emanuele a 245 e 246. Le azioni Ferrovie Romane a 74 e 75; le obbligazioni a 287 e 286.

Per qualche richiesta le azioni Regia tabacchi si aggirarono tra l'847 all'850; le obbligazioni stazionarie a 506.

Invariate le Demaniali a 533 e le Ecclesiastiche a 99 50.

In Cartelle fondiarie si ebbero i seguenti prezzi: Cassa di risparmio di Lombardia 506 50; Opera pia di S. Paolo 490; Banco di Napoli 475 50; Banco S. Spirito 442. Il Gas romano, in buona vista sempre, conservò il prezzo di 623 circa.

Scarsa e ricercata la divisa su Francia e l'oro. I *chèques* su Francia si aggirarono sul 110 75 al 110 90; la Londra a 3 mesi sul 27 68 al 27 72; l'oro sul 22 13 al 22 16.

GIACOMO DINA, Direttore.
Rombaldo Giovanni, *Gerente*.

NON PIU OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

SCIROPPO DI RAFANO IODATO

di GRIMAULT e Cⁱᵉ, Farmacisti a PARIGI

Questo medicamento gode in Francia ed in Italia una reputazione giustamente meritata per il Jodo che si trova intimamente combinato al succo delle piante antiscorbutiche. Esso è prezioso pei Fanciulli, perchè combatte il **linfatismo** e tutti gli **ingorghi delle glandole** per causa scrofolosa. È il miglior medicamento per le persone **deboli di petto** ed il più potente depurativo del sangue. I buoni risultamenti che ha dato l'uso del *Sciroppo di Rafano*, preparato da Grimault e Cⁱᵉ, ha consigliato a certi speculatori la imitazione non solamente ma anche la falsificazione, poichè hanno copiato in tutte le forme la Bottiglia usata dalla Casa Grimault.

Vendita in *Roma* da A. Manzoni e C. via di Pietra 91 e nelle primarie Farmacie. — Succursal della Casa Grimault e C. per l'Italia, a Napoli, agente generale G. Alotta, 55 S...

ZARI & C.
STABILIMENTO IN BOVISIO

PARQUETS

premiati in tutte le Esposizioni alle quali concorsero, e recentemente a quella di Parigi.

Metri quadrati ...000 *Parquets*. di svariati disegni sempre a disposizione nei Magazzeni della Casa.

MILANO, VIA DURINI, N. 23

Inviasi gratis del Catalogo illustrato ... Luigi Ferrario ...

Cerotto all' Arnica di Young per i calli ... Questo cerotto ... il dolore dei calli ... Marca di fabbrica H. Y. ... cerotto inglese Young. Deposito ... presso Conti e Bianchi ...

APPROVAZIONE DELL' ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI

SCIROPPO DI FALIÈRES

AL BROMURO DI POTASSIO ...

Deposito generale per l'Italia A. MANZONI e C., Milano, Via della Sala, 10. In Roma presso la filiale A. Manzoni e C. Via di Pietra, e via de' Burrò 154-55-56

I FRATELLI THONET

DI VIENNA

Che possiedono delle filiali a Napoli e a Milano hanno creduto bene di aprire anche nella Capitale d'Italia, **San Carlo al Corso N. 119-121** un gran deposito della loro rinomata fabbrica di

MOBILIA IN LEGNO MASSICCIO PIEGATO A VAPORE

premiata in tutte le Esposizioni del mondo. Raccomandandosi alla benevolenza del pubblico, lo invitano ad onorarli di una visita, onde conoscer la loro

SPECIALITA' IN MOBILIA.

A richiesta spedisconsi gratis e franco, prezzi correnti e disegni.

MEMENTO

Abbiamo l'onore di avvisare la nostra rispettabile clientela che è sortito dai torchi il

CATALOGO GENERALE 1879

e si mette a loro disposizione, anche pei clienti fuori di Roma, ai quali s'invia franco di posta.

A. MANZONI e C.
ROMA
Via di Pietra, 91

Feste da ballo - Soirées

La società elegante trova presso la ditta **A. MANZONI e C.**, via di Pietra, 91, Roma, i seguenti indicatissimi articoli di profumeria, che vengono anche spediti verso vaglia anticipato:

Auricomus inglese per ridurre in color biondo oro qualsiasi capigliatura		L.	8 50
Aceto Bully vero di Parigi	Flacon grande	»	4 —
» » »	» piccolo	»	2 —
Bianco perla Delettrez di Parigi liquido		»	2 50
» Calliderphile Pinaud	Flacon	»	2 50
» Paros in polvere sopraffino	Scatt.	»	10 —
» » » fino	»	»	5 —
Cosmetico alla fragola per le labbra in astuccio d'avorio		»	2 —
Cold cream Athinson di Londra		»	1 75
» » Delettrez di Parigi		»	2 —
» » Rimmel di Londra		»	2 —
Crema Simon di Lione		»	3 50
» di Giglio Delettrez		»	3 —
Estratti all'Opoponax, profumo moderno di Delettrez	Flacon		3 —
» Ambra	»	»	1 50
» Bouquet	»	»	1 50
» Cipro	»	»	1 50
» Fieno	»	»	1 50
» Gelsomino	»	»	1 50
» Frangipane	»	»	1 50
» Fiori di Maggio	»	»	1 50
» Oeillet	»	»	1 50
» Pan di Spagna	»	»	1 50
» Miele	»	»	1 50
» Muschio	»	»	1 50
» Patchouly	»	»	1 50
» Reseda	»	»	1 50
» Rose	»	»	1 50
» Vaniglia	»	»	1 50
» Verbena	»	»	1 50
» Violette	»	»	1 50
» Atkinson assortiti in profumi, modello a zampillo		»	3 —
» Rimmel flaconi » »		»	2 —
Depelatorio di Fay in polvere		»	5 50
» » Athinson		»	8 —
» Boudet liquido		»	3 —
Fluido Keller per le macchie della pelle		»	2 —
Lustrine all'Opoponax per dare il brillante ai capelli		»	3 25
Polvere di Riso in pacchetti di Rimmel		»	1 —
» » » Delettrez		»	1 —
» » in scattola di metallo con piumino		»	3 25
» » all'Opoponax		»	2 50
» da capelli biondi Pinaud		»	2 —
» d'oro da capelli in scattola con piumino		»	5 —
» d'argento » » »		»	5 —
Rosso da teatro Delettrez		»	1 50
» » Fay		»	1 50
Veloutine Fay senza piumino		»	4 50
» » con piumino		»	5 50

PASTIGLIE ALLA CODEINA D.R BECHER

Utilissime nelle tossi ostinate, secche e catarrose, tosse asinina, grippe, bronchite, tisi polmonale incipiente, nervosi dello stomaco e gastralgie dipendenti da agitazioni nervose. Ogni Pastiglia contiene ⅕ centigrammo di Codeina, per cui i medici possono prescriverle adattandone la dose all'età e carattere fisico dell'individuo. Normalmente però si prendono nella quantità di 10 a 12 Pastiglie al giorno, secondo l'annessa istruzione. — Prezzo della scatola L. 2. 50.

N.B. Ogni istruzione porta la firma qui contro ed i falsificatori di questa vanno soggetti a procedura penale.

A. Manzoni e C.

Agenti generali in Italia A. MANZONI e C. via Sala, 16, angolo via S. Paolo, Milano.

In Roma presso la filiale A. Manzoni e C., via di Pietra, 91 (angolo Piazza di Pietra) via de' Burrò, 154-55-56.

PERI DI GOMMA ELASTICA

VERDI O BIANCHI

per uso di clistere od iniezione vaginale: utilissimi principalmente pei bambini. Ve ne sono della contenenza di mezz'oncia d'acqua fino a otto oncie, e costano da L. 1 50 a ... caduno. La doppia cannula vaginale di gomma L. 1.

Deposito e vendita all'ingrosso e in dettaglio in Milano da A. Manzoni e C., via della Sala, 16, angolo S. Paolo. —

In Roma presso la filiale A. Manzoni e C., via di Pietra 91, angolo piazza di Pietra, via de' Burrò, numeri 154-55-56.

Lenzuoli igienici impenetrabili

IN GOMMA ELASTICA BIANCA

Utilissimi per letti d'ammalati, per bambini o per coloro che sono affetti da incontinenza d'orina. Oltre al reale risparmio di biancheria i detti lenzuoli sono da suggerirsi per tenere lontane le immondizie domestiche.

Prezzi di vendita

N. 0	larghezza centimetri	57	per	71	L.	3 50
» 1	» »	70	»	72	»	4 50
» 2	» »	77	»	90	»	5 50
» 3	» »	90	»	103	»	6 50
» 4	» »	9[illegible]	»	114	»	7 50
» 5	» »	1[illegible]	»	135	»	8 50
» 6	» »	115	»	147	»	9 50

Deposito presso A. MANZONI e C., via della Sala num. 16, in Milano.

In Roma presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra n. 91 angolo Piazza di Pietra, via de' Burrò, 154-55-56. Contro vaglia postale ne fa spedizione in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria.

SAPONI DI A. MOLLARD

BARROU e VILCOT successori

PARIGI — 14, rue Martel 14 — PARIGI

I Saponi solforosi di toeletta d'un odore delicato e soave formano una lozione nutritiva che conserva alla pelle la sua freschezza e la sua bellezza, curandone le impurità. Guariscono la *scabbia*, le *macchie rossastre*, i *geloni*, i *bottoni* e le *punture d'insetti e tutte le affezioni della pelle*.

Prezzo del N. 0, Cent. 75 il pacchetto — del N. 1, L. 1 50 il pacchetto — del N. 2, L. 2 25 il pacchetto — del N. 3, L. 2 75 il pacchetto — del N. 4, L. 3 25 il pacchetto — del N. 5, L. 3 75 il pacchetto.

I Saponi all'acido fenico e i **Saponi al Goudron** sono i migliori preservativi del vaiuolo, colera, e nella traspirazione odorosa. Sono assolutamente necessari in tempi di epidemie.

L. 2 al pacchetto.

Deposito a Parigi, 14, rue Martel. — A Milano da **A. Manzoni** e C., via Sala, 16, angolo di San Paolo.

In Roma presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra, 91, (angolo Piazza di Pietra) e via de' Burrò, 154-55-56. Spedizione in ogni paese contro rimessa di vaglia postale ove siavi stazione ferroviaria.

Tip. dell'Opinione

LA VÈLOUTINE

è una polvere di Riso speciale preparata con Bismuto per conseguenza di un'azione salutare sulla pelle. Essa è aderente ed invisibile e dà altresì una tinta, una freschezza ed una bellezza naturale.

CH. FAY, inventore, 9, rue de la Paix, Parigi.

Deposito e vendita in **MILANO** presso A. MANZONI e C., via della Sala, 16. — In **ROMA** stessa Casa, via di Pietra, 91, e presso i principali Profumieri e Parrucchieri.

OVATTA ANTIREUMATICA

PATTISON

Questa ovatta è un rimedio eccellente contro ogni sorta di dolori reumatici che hanno la loro sede nelle gambe, nelle braccia, nelle reni, nelle mani e nel collo, ed è adoperata con successo contro i dolori gottosi. — Prezzo del rotolo L. 2. — Mezzo rotolo L. 1.

Vendita in Roma presso la filiale A. Manzoni e C.ᵃ via di Pietra (angolo Piazza Pietra) N. 91 e via de' Burrò N. 154-55-56.

Deposito generale per l'Italia da A. Manzoni e C., Milano, Via della Sala, 16 e nelle principali farmacie d'Italia.

STRUMENTI MISURATORI

DELLA
DENSITA' DEI LIQUIDI

Alcoolometro di Gay Lussac	con scatola	L.	2 —
Areometro di Cartier	»	»	1 50
Pesa Acete	»	»	2 —
» **Acidi** concentrati	»	»	2 —
» **Acidi** semplici	»	»	1 75
» **Alcool** e Liquori	»	»	1 50
» **Etere**	»	»	3 —
» **Mosto**	»	»	2 —
» **Sali**	»	»	2 —
» **Sciroppi**	»	»	1 50
» **Vino**	»	»	2 —

Vendonsi da A. **Manzoni e C.**, via della Sala, N. 16, angolo di via San Paolo, Milano. In Roma presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra 91 (angolo piazza di Pietra) via de' Burrò 154-55-56.

Spedizione in ogni paese contro rimessa di vaglia postale ove siavi stazione ferroviaria.

Biberone o Poppatoio

TOURSON

per l'allattamento dei bambini la cui nutrice sia priva o scarsa di latte; con scatola 1 e 2 spazzolini, **L. 2 25.**

Biberone Mathers

con uno spazzolino **L. 3.**

Tiralatte

artificiale per estrarre il latte alle nutrici che ne hanno troppo provviste e per quelle che cessano di allattare.

Lire 2 50 cadauno.

Tiralatte

A SERBATOIO

per l'uso come quello qui di fianco qualche volta preferito dai medici.

Lire 3 50.

Tiralatte americano — L. 5 cadauno

Tiralatte Mathers — Con tubo aspiratorio **L. 2 50** c.

Deposito e vendita da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo di Via S. Paolo in Milano.

In Roma presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra, 91, (angolo Piazza di Pietra), Via de' Burrò, 154-55-56, che ne fa la spedizione in ogni parte d'Italia contro rimessa di vaglia postale anticipato.

JOHN GOSNELL & C.,

PROFUMIERI E FABBRICANTI

di saponi fini e di spazzole di fantasia, provveditori brevettati di S. M. la Regina Vittoria e di S. A. R. la principessa di Galles,

Londra e Parigi

Informano il rispettabile pubblico che le loro specialità possono essere ottenute presso i loro diversi agenti nelle principali città d'Italia

JOHN GOSNELL & CO.'S

Perfetta sicurezza contro le carie premature. Denti della bianchezza di perle

Il dentrificio il più delizioso il più efficace conosciuto.

Deposito Quirino ... 241-... Corso — Roma

GREMBIALI IMPERMEABILI
per le nutrici

Stampati eleganti, inglesi, L. 10 cad.
In lana a quadretti . . » 7 »
» » con copripetto L. 8 50

Vendonsi da A. MANZONI e C. via della Sala, 16, angolo di Via S. Paolo, Milano.

In Roma presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra, 91, (angolo Piazza di Pietra), e via de' Burrò, 154-55-56. Si spediscono in ogni paese contro vaglia postale ove siavi stazione ferroviaria.

MALATTIE DI PETTO

ELIXIR ALIMENTARE DUCRO

(Medaglia d'argento) **ALLA CARNE CRUDA** (Esposiz. Parigi 1875)

Questo Elixir contiene tutti gli elementi costituenti il sangue, ossa e carni ne fanno un liquore, altrettanto fortificante e riparatore quanto piacevole per le donne delicate, i fanciulli, i vecchi ed i convalescenti; esso nutrisce, fortifica, rigenera, ricostituisce. Da ciò la sua utilità in tutte le malattie di petto, nell'anemia, la clorosi, le febbri e l'indebolimento generale.

Vantato dai professori **Cerulli**, **Fort**, **Fano** e da tutte le celebrità mediche di Parigi, L. 4 50 la bottiglia. Si trova a *Parigi* presso DUCRO e C.ⁱᵉ, Nuovo Saint-Augustin. — A *Milano* presso A. MANZONI e C., Via della Sala, nº 16, angolo di via San Paolo.

A Roma, presso la succursale A. MANZONI e C., via di Pietra 91 (angolo piazza di Pietra), via de' Burrò 154-55-56. Spedizione in ogni paese d'Italia ove siavi stazione ferroviaria, dietro rimessa anticipata di vaglia postale.

IGIENE E SALUTE

PROFUMERIA PREZIOSA

A BASE DI CATRAME DI NORVEGIA

Contro tutte le affezioni della pelle: *Efelidi, Pruriti, Erpeggini, Macchie, Rossore*, per impedire la caduta dei capelli.

Acqua Preziosa al Catrame di Norvegia per la toeletta		flac.	L.	3 50
Goccie Preziose al Catrame di Norvegia per conservare i denti		»	»	3 50
Pomata Preziosa al Catrame di Norvegia	impedisce la caduta dei capelli	vaso	»	4 —
Sapone Prezioso al Catrame di Norvegia	contro tutte le affezioni della pelle	pacco	»	2 —
Bagno Aromatico al Catrame di Norvegia, tonico, fortificante, astringente		flac.	»	2 —

Inventati da BLEUZE-NADAUCOURT, *Profumiere*, *Parigi*, 64, *rue Reaumur*, 64, *Paris*.

Deposito e vendita all'ingrosso e al dettaglio da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo di via San Paolo, *Milano*.

In *Roma* presso la filiale A. Manzoni e C. via di Pietra 91, (angolo Piazza di Pietra), e via de' Burrò 154-55-56. Si spediscono tutti i suddetti prodotti in ogni paese d'Italia ove siavi stazione ferroviaria verso rimessa anticipata di vaglia postale.